



PROVINCIA DI CUNEO

Piano
Territoriale
di
coordinamento

QUADERNO N. 4
a cura dell'Ufficio di Piano

**IL TURISMO INVERNALE
IN PROVINCIA DI CUNEO**

Aprile 1994

Provincia di Cuneo

QUADERNO DI PIANO

IL TURISMO INVERNALE

Realtà, potenzialità, sviluppo

Il Consiglio Provinciale con provvedimento n. 12 del 30 novembre 1992 approvò il Progetto Operativo del Piano Territoriale di Coordinamento, previsto dall'art. 15 comma2 della Legge 142/90.

Detto Progetto Operativo definisce:

- i contenuti del Piano*
- le fasi per l'impianto delle attività di pianificazione (logistica e conoscitiva; interpretativa; strategica; attuativa)*
- la struttura organizzativa per la sua formazione e successiva gestione*

La prima fase è quella dedicata ad una ricognizione delle risorse (professionali; informative; tecnologiche) e delle problematiche emergenti che, una volta individuate, consentiranno la prosecuzione dei lavori previsti.

La ricerca sul Turismo Invernale costituisce un aggiornamento delle indagini compiute dall'Ufficio Studi e Programmazione nel lontano 1982/83, allorquando la Provincia si fece promotrice di un Convegno sui Bacini Sciistici e della successiva costituzione di una Commissione di Studio che elaborò una gran parte di dati, criteri operativi e proposte di priorità, in massima parte ancora oggi attuali.

Il contenuto della presente ricerca rappresenta un primo momento conoscitivo per la formulazione di indirizzi validi per il Piano Territoriale di Coordinamento e per i Piani di Sviluppo delle Comunità Montane.

*Il Presidente
Dr. Giovanni Quaglia*

INDICE

IL TURISMO INVERNALE

Realtà, potenzialità, sviluppo

- 1.0 Premessa
- 1.1 Pianificazione degli interventi o determinazione di regole
- 1.2 Il turismo invernale
 - 1.2.1 Gli aspetti giuridico-finanziari della partecipazione degli Enti Pubblici alla costruzione di impianti di risalita
- 1.3 L'indagine ed i suoi contenuti

Parte Prima

- 2.0 La Realtà delle stazioni sciistiche della provincia di Cuneo
 - 2.1 Caratteristiche fisiche
 - 2.2 I sistemi turistici
 - 2.3 Il Monregalese
 - 2.3.1 Il Monregalese occidentale
 - 2.3.2 Il Monregalese orientale
 - 2.3.3 La testata della valle Tanaro
 - 2.4 Il Cuneese
 - 2.4.1 La valle Vermentagna
 - 2.4.2 La valle Gesso
 - 2.4.3 La valle Stura
 - 2.4.4 La valle Grana
 - 2.5 Il Saluzzese
 - 2.5.1 La valle Maira
 - 2.5.2 La valle Varaita
 - 2.5.3 La valle Po
 - 2.6 L'offerta turistica invernale nelle aree confinanti

2.7 Lo sci nordico

Parte Seconda

- 3.0 La situazione socioeconomica della Montagna cuneese
 - 3.1 Analisi della situazione socioeconomica
 - 3.1.1 Carta dello spopolamento 1901-1951
 - 3.1.2 Carta dello spopolamento 1951-1991
 - 3.1.3 Stanze occupate stabilmente e loro rapporto con le stanze totali
 - 3.1.4 Stanze per vacanze e loro rapporto con le stanze totali
 - 3.1.5 Carta del reddito pro-capite
 - 3.1.6 Carta della marginalità socioeconomica (IRES)
 - 3.1.7 Carta della portata specifica degli impianti esistenti
 - 3.1.8 Carte del livello dei servizi esistenti
 - 3.2 L'importanza del turismo invernale per il mantenimento dell'uomo in montagna
 - 3.3 Classificazione socio-economica del territorio montano della provincia di Cuneo

Parte Terza

- 4.0 Le ipotesi di sviluppo
 - 4.1 Considerazioni economiche sulle località turistiche invernali
 - 4.2 Proposte operative
 - 4.3 Indicazioni programmatiche a livello di singole aree
 - 4.3.1 Le indicazioni territoriali
 - 4.3.2 Indicazioni a livello di singole aree
 - 4.3.2.1 Il Monregalese
 - 4.3.2.2 La Riserva Bianca di Limone Piemonte
 - 4.3.2.3 Il recupero alla bstagionalità turistica delle valli Varaita e Maira
 - 4.3.2.4 Le altre aree sciistiche della provincia di Cuneo
 - 4.4 Conclusioni

1.0 PREMESSA

Si ritiene opportuno premettere alla trattazione specifica del settore "turismo invernale" le linee guida che verranno adottate per la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento quale presupposto fondamentale per la comprensione del "taglio" dell'indagine e, soprattutto, per l'impostazione successiva dei criteri di Pianificazione del particolare comparto, quali emergeranno dal confronto con la Regione e le componenti sociali ed economiche.

Questa premessa varrà per gran parte dei "Quaderni" che verranno prodotti dall'Ufficio di Piano della Provincia di Cuneo.

1.1 PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI O DETERMINAZIONE DI REGOLE

Per l'attuazione di un progetto sociale, economico e territoriale (e quindi politico) di una regione o di una provincia occorre conoscere e valutare con attenzione le componenti pubbliche e private in gioco, i loro campi e tempi di azione e la loro capacità di rappresentare la volontà collettiva.

Il Piano, per essere veramente efficace deve coordinare le azioni dei diversi attori lasciando che ciascuno possa svolgere il ruolo più consono alle proprie finalità e più idoneo alla propria organizzazione interna e presenza sul territorio.

Una tentazione non sopita della cultura della Pianificazione, nonostante i numerosi fallimenti registrati, è quella della globalità d'azione e dell'interferenza in campi che non ineriscono alla funzione dell'Ente Pubblico in Paesi ad economia di mercato.

Il D.d.L. regionale presentato dalle Province piemontesi sulla Pianificazione del Territorio, prevede l'individuazione dei ruoli e degli oggetti di rilievo regionale, provinciale e comunale in modo da evitare sovrapposizioni ed interferenze che porterebbero inevitabilmente a conflitti di competenza ed intoppi burocratici non auspicabili.

In sintonia con questa linea di indirizzo, il Piano Territoriale di Coordinamento deve fermarsi all'individuazione degli ambiti territoriali sui quali prevedere interventi di interesse provinciale e deve fornire il riferimento normativo per il perseguimento delle finalità previste da attuarsi attraverso gli strumenti urbanistici comunali o sovracomunali.

Le indicazioni di Piano possono essere attuate in due modi:

- a) definendo a livello planimetrico gli interventi pubblici e privati auspicati per sviluppare la politica territoriale prevista.
- b) dettando le regole, normando i vincoli, prevedendo incentivi per indirizzare le risorse economiche a fini socialmente desiderabili.

Nel primo caso occorre:

- far riferimento ad una banca dati che possa fornire un quadro completo ed aggiornato della situazione economica, sociale, ambientale, infrastrutturale, e delle tendenze in atto.
- far affidamento sulla capacità dell'Ente pianificatore di coordinare la complessa rete dei centri decisionali pubblici e privati;
- presumere che un Ente pubblico possa effettuare per ogni localizzazione e dimensionamento di struttura produttiva, commerciale o turistica, le necessarie indagini di mercato e che queste coincidano con quelle che l'imprenditore riterrà utile condurre in proprio;
- predisporre apparati burocratici in grado di garantire tempi di risposta compatibili con quelli richiesti dalla dinamica economica.

Anche se dal punto di vista teorico tale impostazione può avere ancora dei sostenitori, si ritiene che l'organizzazione dell'Ente pubblico italiano, la sua capacità di incidere nel settore produttivo e, cosa da non trascurare, le tendenze politiche nazionali ed internazionali in atto, portino a considerare impercorribile tale via.

Non va inoltre dimenticato che la precisa individuazione dimensionale degli interventi nonché l'indicazione "topografica" del loro posizionamento sul territorio, porterebbe, con l'attuale legislazione sul valore delle aree, ad operazioni altamente speculative.

Nel secondo caso il Piano Territoriale di Coordinamento dovrebbe:

-definire le linee di sviluppo auspiccate, intendendo anche la tutela come controllo ed indirizzo di sviluppi altrimenti indesiderabili;

-individuare gli ambiti entro i quali alcuni interventi sono considerati incompatibili, tollerati od auspicabili;

-definire le norme da far osservare nei vari ambiti per la realizzazione delle opere pubbliche e private realizzabili.

Attraverso la norma è possibile incentivare, regolare, indirizzare o inibire l'intervento privato lasciando a quest'ultimo la produzione e la ricerca dei dati necessari per dimostrare che il progetto è compatibile con le finalità del Piano.

In tal modo il PTC:

-viene alleggerito di tutta la ricerca di dati necessari per la definizione dettagliata dei progetti strategici;

-sono delegati agli strumenti attuativi del Piano (PRGC-PRGI-PTO-Accordi di Programma ecc..) il dimensionamento definitivo e la localizzazione topografica di detti progetti, nel rispetto delle norme dettate dal PTC;

-viene lasciata al Soggetto che si assume i rischi di impresa l'indagine di mercato per verificare, attraverso le indicazioni ed i vincoli normativi di Piano, i termini di fattibilità del Progetto.

In sostanza il Piano deve incanalare le iniziative economiche verso scopi sociali cercando di salvaguardare sia gli interessi privati che quelli pubblici.

Sulla base di questa impostazione si tenta una ricognizione delle possibili "regole del gioco" da introdurre nei vari campi di indagine del Piano.

1.2 IL TURISMO INVERNALE

L'esperienza piemontese porta a sostenere che l'individuazione diretta da parte dell'Ente Pubblico delle aree da destinare al turismo invernale determina:

- pesante discriminazione di trattamento delle popolazioni di montagna;
- autorizzazione di speculazioni fondiari di notevole entità;
- coincidenza non scontata fra interessi sociali e interessi d'impresa con la conseguente impossibilità di attuare le previsioni di Piano;
- non soluzione dei gravi problemi gestionali del settore, con conseguenti ripercussioni sociali, economiche e ambientali (v. Quaderni USP - Provincia)

Nell'ipotesi di Piano proposta, la Provincia, sulla base delle problematiche interne ed indotte del settore, elabora regole di comportamento dell'imprenditore privato che, a seconda dell'ampiezza del mercato su cui è in grado di operare, può valutare le reali possibilità offerte dal territorio.

La localizzazione e il dimensionamento dell'intervento dipenderanno quindi dall'incrocio fra domanda (definita dall'imprenditore) e offerta (definita dalle Norme di Piano).

La prima tiene conto di tutti i fattori di idoneità dell'ambiente fisico, del contributo di infrastrutture esistenti, del bacino di utenza servibile.

La seconda contiene i limiti allo sviluppo forniti dai condizionamenti ambientali (geologia, foreste, paesaggio), dai condizionamenti socioeconomici (rapporto con la popolazione residente, raccordo con le altre attività economiche, servizi esistenti e previsti), dai condizionamenti gestionali (convenzionamento con gli Enti Pubblici per l'acquisizione del terreno, la realizzazione delle opere e la gestione dell'attività turistica).

In tal modo si realizza:

- una garanzia sulla verifica del grado di compatibilità stabilita dal Piano;
- l'eliminazione di discrezionalità da parte dell'Ente pianificatore.
- la trasparenza sulle motivazioni che determinano il grado compatibile di sviluppo;

-l'autoselezione dell'imprenditoria privata interessata e l'eliminazione di elementi di contrattazione tipici della pianificazione centralizzata o concertata;

-l'automatico adattamento del Piano alla dinamica della attività imprenditoriale;

-minor necessità di aggiornamento del Piano e conseguente maggior capacità dello stesso di cogliere le opportunità di sviluppo che si presentano.

Esempio:

Gli strumenti urbanistici comunali o intercomunali devono stabilire:

1) La predeterminazione dei parametri e dei rapporti minimi di riferimento quali:

-il rapporto fra portata specifica degli impianti (sommatoria della portata oraria per lunghezze o dislivelli) e capacità ricettiva della stazione;

-il rapporto fra posti letto a rotazione d'uso (nelle sue varie forme) e posti letto in abitazioni secondarie;

-il rapporto fra cubatura alienabile e cubatura che dovrà rimanere collegata funzionalmente agli impianti (minimo pari al valore iniziale della struttura impiantistica).

A livello provinciale deve essere predisposto ed adottato un unico metodo di elaborazione dei parametri allo scopo di poter trattare il territorio in modo omogeneo.

2) Lo schema di convenzione da cui risulti:

-che la concessione di cubatura ad uso residenziale turistico viene rilasciata solo a chi partecipa alla realizzazione delle attrezzature turistiche;

-che una quota societaria viene riservata agli operatori dell'indotto economico locale;

-che l'evoluzione dei programmi avvenga in modo equilibrato, rispettando i parametri generali e i rapporti definiti per i progetti globali.

Qualora gli impianti vengano realizzati dall'Ente Pubblico, questi devono essere considerati come opere di urbanizzazione secondaria, le cui quote dovrebbero essere applicate, in modo decrescente su tutta l'area di influenza diretta ed indiretta.

Nel caso di realizzazioni ex novo è necessario che la rendita fondiaria possa essere incamerata dal Comune il quale dovrà comunque garantire il

controllo rigoroso sotto gli aspetti realizzativo e gestionale dei progetti convenzionati. Lo strumento attuativo più idoneo allo scopo parrebbe essere il PIP.

La verifica di compatibilità con il PTC deve inoltre considerare i vincoli e i condizionamenti determinati dallo "scenario ambientale" nei suoi aspetti idrogeologico, paesaggistico ed ecologico.

E' opportuno al riguardo che gli ambiti normativi del Piano siano sufficientemente precisi e che, per interventi a scale minori, rimandino ad indagini di maggior dettaglio in modo da evitare il più possibile interpretazioni di tipo soggettivo o non condivisibili a livello locale.

1.2.1 GLI ASPETTI GIURIDICO-FINANZIARI DELLA PARTECIPAZIONE DEGLI ENTI PUBBLICI ALLA COSTRUZIONE DI IMPIANTI DI RISALITA.

Le forme più usuali di partecipazione degli Enti Pubblici alla realizzazione degli impianti sono:

-la costruzione diretta delle opere; l'acquisizione delle stesse nel patrimonio immobiliare dell'Ente; la concessione della gestione a terzi.

Si opera cioè in analogia con quanto accade per altre opere di urbanizzazione indotta che implicano una gestione economica: piscine, stadi, palazzetti dello sport ecc..

E' necessario che il Concessionario versi all'Ente Pubblico realizzatore una quota annua pari, almeno, alla copertura degli interessi dei mutui e delle quote di ammortamento.

-la partecipazione a società per azioni.

La legislazione vigente (L.N.498/92) prevede che le Province ed i Comuni possano costituire, per la realizzazione di opere di interesse pubblico, apposite SpA senza il vincolo della proprietà maggioritaria.

Quando sono previsti ricavi sotto forma di tariffe viene prescritto l'equilibrio economico e finanziario mirato all'autofinanziamento delle opere pubbliche.

I vincoli di cui sopra devono essere applicati anche quando la Spa realizzatrice consegnerà gli impianti ad una impresa privata di gestione.

Nel contratto tra Società concedente ed impresa di gestione dovranno essere stabilite con precisione le rispettive competenze in materia di manutenzione ordinaria, straordinaria e copertura assicurativa.

Considerando la necessità di avere un conto economico in pareggio e che gli oneri dovuti alle spese generali e amministrative, nonchè agli ammortamenti, non possono obiettivamente scendere sotto il 5%, è opportuno che la manutenzione ordinaria e i costi per le revisioni speciali e generali rimangano a carico del conduttore.

1.3 L'INDAGINE ED I SUOI CONTENUTI

Il presente studio fa riferimento ed integra l'indagine conoscitiva effettuata dalla Provincia di Cuneo nel 1983 ed aggiornata nel decennio successivo, sulle potenzialità fisiche di utilizzo a fini sciistici della montagna cuneese.

Esso si compone di tre parti distinte:

La prima ha per oggetto la realtà delle stazioni sciistiche della Provincia di Cuneo;

La seconda riguarda gli aspetti socioeconomici della montagna cuneese.

In tale sezione è evidenziato, con l'aiuto di cartogrammi il rapporto fra qualità della vita (reddito e servizi) ed economia turistica.

La terza concerne le ipotesi territoriali di sviluppo e l'individuazione di regole comportamentali per far convergere le energie di una pluralità di soggetti pubblici e privati in base a politiche di riequilibrio, potenziamento e sviluppo che verranno adottate nella fase strategica del Piano Territoriale.

Parte Prima

**2.0 LA REALTA' DELLE STAZIONI SCIISTICHE
DELLA PROVINCIA DI CUNEO**

2.1 CARATTERISTICHE FISICHE

Il territorio montano cuneese copre circa i 2/3 della superficie dell'intera provincia

L'asse longitudinale delle vallate è disposto nella direzione N-S per quanto riguarda il monregalese fino a Limone Piemonte mentre ruota rapidamente di 90° nell'arco alpino più occidentale (dalla Val Stura al Monviso).

Tale conformazione deve essere opportunamente considerata allorché si vanno a valutare le idoneità delle aree sciabili ai fini dell'innevamento. Tale parametro dipende infatti più dall'esposizione dei versanti che dalla quantità di neve caduta.

Le valli con orientamento N-S, pur essendo contraddistinte da una limitata dimensione longitudinale ed una moderata imponenza sotto il profilo altimetrico, consentono grandi possibilità di collegamenti innevati ed una morfologia varia ed interessante dal punto di vista sciistico.

Nelle valli ad orientamento Est-Ovest risultano invece idonei all'utilizzo sciistico soltanto i pendii rivolti ai quadranti settentrionali per cui, salvo casi particolari, sarebbero di difficile attuazione eventuali collegamenti intervallivi. Per contro la dimensione piano altimetrica di queste valli e la conseguente presenza di numerosi valloni laterali consente soluzioni di utilizzo di grande interesse sciistico.

Dal punto di vista dell'ambiente biovegetazionale, nell'area delle Alpi Marittime prevale il pascolo al bosco (in larga misura faggeto) mentre nelle valli che vanno dal colle della Maddalena al Monviso è prevalente, in modo particolare sul versante nord, la fustaia di larice.

2.2 I SISTEMI TURISTICI

A livello provinciale possono essere individuati tre sistemi turistici invernali aventi caratteristiche di offerta sufficientemente autonome.

a) Monregalese

E' costituito da tre sottosistemi:

Monregalese Occidentale: comprendente Lurisia (Roccaforte Mondovì), Frabosa Soprana e Frabosa Sottana.

Monregalese Orientale: comprende S.Giacomo di Roburent, Viola S. Gree, Colle Casotto di Garesio.

Testata della Valle Tanaro: Ormea, Briga Alta

Tale classificazione è stata desunta dallo Studio per la riqualificazione turistica dell'area monregalese effettuato dalla Finpiemonte nel 1991.

b) Cuneese

Si evidenziano in modo chiaro i seguenti sottosistemi:

Valle Vermentagna: la Riserva Bianca di Limone Piemonte

Valle Gesso: Entracque

Valle Stura: Argentera; il bacino potenziale di Bagni di Vinadio

c) Il Saluzzese

Costituisce l'area che presenta maggiori potenzialità ambientali ma che meno ha fruito dei benefici economici indotti dal turismo invernale. La valle Maira, pur rientrando nell'area Programma cuneese è stata accorpata, per la sua affinità fisica, di situazione socioeconomica, di potenzialità di sviluppo, al Sistema Saluzzese.

Valle Maira: bacino potenziale di Acceglio; bacino potenziale intervallivo di Elva-Sampeyre

Valle Varaita: Pontechianale; bacino potenziale di Sampeyre-Casteldelfino-Elva

Valle Po: Crissolo; Pian Croesio (Paesana); Montoso (Bagnolo).

2.3 IL MONREGALESE

2.3.1. IL MONREGALESE OCCIDENTALE

I centri bistagionali sono: Lurisia; Artesina; Prato Nevoso e Frabosa Soprana.

Dal punto di vista sciistico, Artesina, Prato Nevoso e Frabosa Soprana costituiscono un unico comprensorio dalle caratteristiche estremamente interessanti.

Si tratta in effetti di tre aree adiacenti che presentano qualità di offerta complementari.

Frabosa Soprana costituisce il nucleo storico dell'intero sistema. La sua vocazione turistica risale alla fine dell'800 e la prima seggiovia venne costruita negli anni 50 con utilizzo sia estivo che invernale. Dal Monte Moro, punto di arrivo dell'impianto, si può godere infatti di uno dei più suggestivi panorami della pianura piemontese.

Negli anni 70 venne costruita, nell'adiacente vallone di Malanotte, l'impianto più prestigioso della Provincia di Cuneo, una cabinovia ad ammortamento automatico della lunghezza di quasi 3 Km. Tale impianto, essendo legato ad un progetto di sviluppo edilizio non autorizzato, cessò di funzionare nel 1983.

Frabosa Soprana risulta essere la località del bacino monregalese occidentale più equilibrata riguardo alla ricettività alberghiera ed al suo tasso di utilizzo annuale. Le caratteristiche del sito e del nucleo storico consentono infatti un'offerta turistica completamente bistagionale.

Purtroppo, la chiusura della cabinovia, la modesta altitudine, il mancato collegamento con l'area sciistica di Pratonevoso, hanno determinato una consistente contrazione della presenza alberghiera in questi ultimi dieci anni.

Pratonevoso, nel comune di Frabosa Sottana, è costituito da un insediamento di recente costruzione (anni 60) che si snoda, senza una tipologia edilizia guida, lungo una strada a tornanti. La ricettività alberghiera è di 360 letti contro 12.000 in abitazioni secondarie.

L'area sciabile, posta nel baricentro del comprensorio, presenta un buon innevamento ma risulta essere sottodimensionata rispetto all'enorme urbanizzazione esistente e soprattutto di modesto dislivello. La qualità tecnica delle piste non può soddisfare lo sciatore esperto.

L'ambiente pascolivo di media montagna e la mancanza di un centro storico o di un'urbanizzazione che ne riproduca le qualità aggreganti, determina una scarsa appetibilità turistica nel periodo estivo.

Artesina, è la seconda stazione sciistica nel comune di Frabosa Sottana.

Dal punto di vista sciistico è la stazione più interessante. Le sue piste raggiungono infatti quota 2000 m s.l.m. ed hanno pendenze adatte anche a sciatori medi ed esperti.

Le strutture ricettive sono quasi interamente costituite da seconde case mentre i posti letto alberghieri sono appena 130.

Rispetto a Prato Nevoso il patrimonio residenziale di Artesina è assai più concentrato e si riscontra una tipologia prevalente costituita da condomini a forma di enormi diedri. L'elevata densità edilizia consente una concentrazione di funzioni in uno spazio limitato.

Come Pratonevoso anche Artesina risente della mancanza di un nucleo storico aggregante e quindi risulta sottoutilizzata nella stagione estiva.

Dalla descrizione sintetica delle tre aree risulta evidente il notevole incremento qualitativo che deriverebbe dalla loro fusione.

Sotto l'aspetto socioeconomico riferito alla popolazione residente ed all'economia turistica connessa, il comune di Frabosa Soprana potrebbe ricevere benefici notevoli dal collegamento con un bacino sciistico di non comune ampiezza e varietà.

Le località di Pratonevoso ed Artesina potrebbero, per contro, offrire un prodotto competitivo e quindi migliorare l'utilizzo infrasettimanale della propria ricettività.

A questo fine la Provincia di Cuneo si è attivata in attuazione delle proposte della Commissione Bacini sciistici e delle risultanze dello Studio effettuato nel 1983.

Era stata infatti realizzata, in quegli anni, un'indagine sulla disponibilità dei proprietari immobiliari delle due Frabose a mettere in rotazione d'uso i propri alloggi.

Le schede elaborate con personal computer fornivano le informazioni circa l'area geografica, la dimensione, la qualità, il tipo di servizi, il periodo di fruizione di ogni alloggio disponibile per ospitare i clienti del bacino sciistico monregalese.

Successivamente la Provincia, nell'ambito di un suo programma generale di riorganizzazione del settore, aveva avviato una serie di proposte per l'unificazione del bacino attraverso il recupero della cabinovia di Malanotte, la realizzazione di impianti di saldatura fra Prato Nevoso ed Artesina e la costituzione di una società unica per la gestione dello sky-pass.

Nel corso del 1992 la Provincia ha acquistato dalla Soc. Frabosa Nuova il ramo di azienda comprendente la Cabinovia di Malanotte e due sciovie oltre ad attrezzature, fabbricati e terreni vari.

L'acquisizione di cui sopra rappresenta una prima attuazione dell'intervento pubblico mirato all'unificazione delle aree sciistiche delle due Frabose.

Tale progetto costituisce uno dei punti prioritari della politica provinciale di settore, soprattutto se si considera il rapporto straordinariamente favorevole fra investimenti e valorizzazione delle risorse già investite.

Lurisia, è una località termale lanciata negli anni 30 con la realizzazione dei primi alberghi.

La costruzione dei primi impianti, a circa 4 Km dal centro abitato, risale agli anni 60 .

La presenza di seconde case, pur essendo notevole, risulta meno concentrata ed impattante rispetto a quella di Pratonevoso ed Artesina. La ricettività alberghiera pur essendo la più elevata fra le stazioni monregalesi (570 letti), risulta prevalentemente legata alle cure termali.

L'area sciabile, seppur di modeste dimensioni, risulta tecnicamente molto valida ed apprezzata anche da sciatori esperti.

La posizione panoramica del monte Pigna e l'arroccamento con una comoda cestovia, richiama anche molti non sciatori che, in quota possono fruire di un ristorante e solarium.

La stazione di Lurisia, per la sua facile accessibilità, costituisce un naturale

"Stadio della neve" per la clientela di Mondovì e Cuneo da cui dista, rispettivamente, 17 e 25 Km.

La sua posizione, rispetto al bacino delle due Frabose, risulta essere decentrata. E' infatti separata dalla Valle Ellero che, nel punto di possibile raccordo, non presenta caratteristiche di sciabilità. Le soluzioni di collegamento ipotizzabili potrebbero essere: o due impianti seggioviari in linea (uno che scende verso il torrente Ellero, l'altro che risale verso la Tura di Artesina), oppure il collegamento diretto (difficilmente sostenibile dal punto di vista economico) tramite una funivia di circa 3700 m.

2.3.2 IL MONREGALESE ORIENTALE

I subsistemi che lo compongono sono costituiti dalle stazioni sciistiche di S. Giacomo di Roburent, Colle Casotto (Garessio), Viola S.Gree.

S.Giacomo di Roburent si è sviluppata turisticamente negli anni 60 a seguito di un massiccio investimento immobiliare, anche in questo caso senza un organico disegno urbanistico e al di fuori di vincoli tipologici predeterminati. I posti alberghieri sono 240 contro più di 12.000 letti nelle abitazioni secondarie il che favorisce, nel periodo invernale, un turismo pendolare di fine settimana.

L'area sciabile è limitata dalla quota modesta raggiungibile che, partendo da 1.000 m supera appena i 1600 m alla sommità. La conseguenza più diretta è il mancato esercizio degli impianti negli inverni più siccitosi.

Più intensa è la componente estiva facilitata dalla quota (1.000 m), dal numero considerevole di seconde case e dalla buona dotazione di servizi sportivo-ricreativi.

S.Gree di Viola è forse l'unica stazione cuneese interamente nuova che sia stata progettata secondo uno schema urbanistico razionale ed una tipologia sostanzialmente unitaria. Il concetto ispiratore è la massima aggregazione di funzioni in un grande volume concentrato. Il nucleo della stazione (composta da 900 unità immobiliari) è un grosso complesso che ospita, biglietteria, servizi commerciali, ristoranti, piscina, due alberghi ecc..

Il bacino sciabile, anche in questo caso, presenta punti di arrivo degli impianti non molto elevati (max 1740 m) ed un sottodimensionamento dell'area sciabile in quota (Bric Neil - Monte Mindino).

Negli anni 80 si è verificata una grave crisi finanziaria che ha portato nel 1987 alla liquidazione della società degli impianti e nel 1989 a quella degli alberghi.

La dotazione sportiva di Viola S.Gree è decisamente buona: sei campi da tennis, un campo di pallavolo, tre piccole piscine di cui una coperta il che comporta, insieme alla quota ottimale (1.000 m), una notevole potenzialità per il turismo estivo.

Il Colle di Casotto nel comune di Garessio ospita l'ultima nata delle stazioni sciistiche cuneesi. Uno dei motivi principali che hanno portato alla realizzazione di questo progetto è derivato dal fatto che quasi tutti i terreni che ospitano le piste e gli impianti erano di un'unica proprietà, l'ex tenuta reale del Castello di Casotto.

L'insediamento, posto a circa 12 Km da Garessio, è composto da circa 300 alloggi, centri di ristoro, un piccolo centro commerciale ed alcune attrezzature sportive fra le quali una piscina scoperta.

Dallo studio effettuato dalla Finpiemonte nel 1991 si desume che la frequentazione sciistica della stazione è praticamente concentrata nelle domeniche e nei periodi festivi mentre l'attività estiva è praticamente inesistente.

In effetti la località risulta completamente scollegata da ogni centro storico e di residenza permanente; le qualità paesaggistiche non sono di grande richiamo; la panoramicità è limitata; non vi sono montagne di interesse alpinistico.

2.3.3 LA TESTATA DELLA VALLE TANARO

Aimoni è posta a circa 4 Km da Ormea. Sono operanti due sciovie, una delle quali supera il dislivello di 410 m ed è lunga 1,3 Km.

L'attività invernale di Aimoni è prevalentemente legata ai fine settimana e ai periodi festivi.

Parte della clientela dipende dalla ricettività turistica di Ormea che dispone, nell'intero comune, di circa 4800 letti in seconde residenze e 380 letti in albergo.

2.4 IL CUNEESE

2.4.1 LA VALLE VERMENAGNA

Ospita il comprensorio sciistico attualmente più attrezzato della provincia di Cuneo.

I primi impianti di Limone risalgono agli anni 40 favoriti dall'ottima accessibilità della zona che, oltre ad un valico internazionale, può contare su una linea ferroviaria che la collega sia con Nizza- Ventimiglia che, attraverso il nodo di Cuneo, con Torino, Savona e Genova.

Il risultato dell'integrazione fra le diverse società di gestione degli impianti ha portato all'offerta di uno sky-pass per oltre trenta sciovie o seggiovie ed una notevole varietà di piste.

La cittadina di Limone offre una ricettività in seconde case di circa 20.000 posti letto mentre i letti alberghieri risultano essere di poco superiore alle 1.000 unità.

L'attrezzatura turistica complementare allo sci sta per essere integrata con un palazzetto polifunzionale dello sport di notevole qualità architettonica.

Limone Piemonte risulta quindi essere l'unica località turistica cuneese completamente bistagionale potendo offrire, oltre che un bacino sciistico attrezzato, anche un agglomerato che, pur se cresciuto attraverso uno sviluppo urbanistico scoordinato, costituisce l'espansione di un nucleo storico antico, e quindi appetibile anche per una clientela turistica estiva.

L'ambiente fisico trova una punta qualitativa notevole nella conca del Cros, mentre la restante parte, in cui prevalgono pascoli e boschi cedui, costituisce un più modesto punto di raccordo fra l'ampiezza dei panorami monregalesi e la maestosità delle alpi Cozie.

2.4.2 LA VALLE GESSO

Posta nel cuore del Parco dell'Argentera, non offre, per l'asprezza del suo ambiente selvaggio, grandi possibilità dal punto di vista sciistico.

Unica stazione turistica sia estiva che invernale risulta essere Entracque. La bellezza dell'ambiente naturale che la contorna determina un notevole afflusso turistico estivo. Per quanto riguarda l'inverno l'area sciabile, estremamente ridotta, non è sufficiente a soddisfare la notevole richiesta di sciatori principianti che scelgono Entracque quale campo scuola per poi approdare alle piste più impegnative delle altre stazioni cuneesi.

Ai margini della piccola area sciistica e all'interno del parco dell'Argentera era stata individuata una zona di ampliamento che, seppur con dislivello modesto potrebbe dare sfogo ed adeguare il livello d'offerta alla qualità turistica globale della stazione.

2.4.3 LA VALLE STURA

E' una delle valli più lunghe ed imponenti del cuneese. I sottosistemi sciistici riguardano Argentera, posta in testata della valle, e Bagni di Vinadio, località termale ubicata in un vallone laterale e teoricamente collegabile, attraverso ardui impianti, con il colle della Lombarda e la stazione francese di Isola 2.000.

Argentera è una stazione sciistica sorta negli anni 77/78. L'insediamento residenziale a servizio degli impianti non è mai stato portato a termine mentre sono sorti numerosi condomini non funzionali alla gestione della stazione che rimangono quindi chiusi per gran parte del periodo invernale.

E' questo un esempio emblematico di come sia impossibile nel lungo periodo garantire la vita di stazioni sciistiche nate scomponendo, fin dalle prime fasi, gestione impiantistica da economie indotte e da rendite fondiari.

La crisi della stazione di Argentera risulta ulteriormente aggravata dal fatto che, poco oltre confine, esistono numerose Stazioni francesi, altamente concorrenziali sul piano dell'offerta sia qualitativa che economica.

Bagni di Vinadio è caratterizzato dalla presenza di uno stabilimento termale di notevole qualità.

Nel periodo invernale sono operanti due piccole sciovie che praticamente esauriscono le possibilità di utilizzo della piccola area sciabile esposta ad Est-Sud Est.

Di diversa importanza è la proposta di collegamento, sul versante nord, con la stazione francese di Isola 2.000. Tale ipotesi venne analizzata in dettaglio nel quaderno 39/b del 1983.

Gli studi di fattibilità erano stati effettuati dall'arch. Maurino, per conto della C.M. Valle Stura, e da J.M.Morisset per conto della società degli impianti di Isola 2000.

Il versante italiano presenta in alcune aree, notevoli limitazioni per un utilizzo sciistico autonomo a causa dell'accidentalità del terreno e del pericolo di valanghe.

In pratica il collegamento, di notevole impegno tecnico ed economico, si giustificherebbe soprattutto per la possibilità di accedere al grande bacino francese di Isola 2.000.

E' chiaro quindi che diventa determinante per operare scelte di politica economica e territoriale poter disporre di un'analisi costi-benefici indotti a livello locale, di valle e di settore.

Diventa difficile mettere in pratica l'integrazione europea in un settore come quello del turismo invernale dove si opera all'interno di normative, regole urbanistiche, leggi sul regime fondiario, politiche per la montagna di impostazione non comparabile fra Paesi confinanti.

2.4.4 LA VALLE GRANA

La valle , che si incunea con un limitato sviluppo longitudinale fra le valli Stura e Maira, non ospita attualmente alcun impianto di risalita.

Alcune proposte erano state avanzate nel quaderno n. 39 e riguardavano in particolare aree nei comuni di Pradleves e Castelmagno.

Nel primo caso si tratta di una località con una discreta ricettività alberghiera (circa 280 letti) e circa 1000 letti in seconde abitazioni. La creazione di qualche opportunità invernale potrebbe costituire una interessante integrazione dell'economia turistica. La vocazione fisica dell'area è tuttavia alquanto modesta sia come ampiezza che come dislivelli.

Più interessanti sono i pendii nel comune di Castelmagno. Tale località, famosa per l'omonimo santuario, possiede notevoli qualità sotto il profilo paesaggistico, tuttavia le caratteristiche di accessibilità non sarebbero compatibili con un intenso traffico pendolare.

Una eventuale infrastrutturazione impiantistica dell'area dovrebbe essere legata soprattutto al recupero e alla riqualificazione, anche in termini economici, del patrimonio abitativo esistente .

2.5 IL SALUZZESE

2.5.1 LA VALLE MAIRA

Dal punto di vista amministrativo e relazionale la Valle Maira è inserita nell'Area Programma di Cuneo; ai fini del presente studio, per la contiguità e le sue affinità socioeconomiche, si è ritenuto opportuno esaminarla insieme all'area saluzzese.

Si tratta della valle che, pur se favorita sotto l'aspetto dell'ambiente naturale, presenta i più alti indici di degrado socioeconomico di tutto l'arco alpino cuneese.

L'attività turistica, strettamente monostagionale estiva e la mancanza di un valico in testata hanno emarginato questa stupenda vallata facendola divenire luogo testimoniale delle culture autarchiche alpino-occitane.

Le potenzialità sciistiche più interessanti sono due: Acceglio ed Elva (Bacino sciistico di Sampeyre).

Acceglio è la località turistica principale della valle Maira. Posta a quota 1200 m potrebbe rappresentare il giusto punto di incontro fra turismo estivo ed invernale. Le aree sciabili che da Ponte Maira giungono, con un dislivello di 900, m.a monte Estelletta, potrebbero ospitare un interessante bacino sciistico.

Lo sviluppo di tale potenzialità potrebbe essere determinante per risolvere i gravi problemi di degrado socioeconomico dell'alta valle.

Elva è ubicata in uno stretto ed impervio vallone laterale che in quota sbocca in un ampio anfiteatro.

All'interno della valle economicamente più depressa della provincia di Cuneo, Elva ha raggiunto un non invidiabile primato: quello di essere, in base ai dati pubblicati dal Banco di S. Spirito, il paese più povero d'Italia.

L'area sciabile, posta fra i 1600 e 2300 m, fa parte di uno dei bacini sciistici potenziali più interessanti del Piemonte, quello di Sampeyre-Elva.

La Provincia di Cuneo con la Comunità Montana ed il Comune di Elva, insieme ai partners pubblici della Valle Varaita, aveva avanzato nel 1988, secondo le prescrizioni dei Piani Territoriali Comprensoriali, una Proposta di PTO per la realizzazione di un unico bacino intervallivo che potesse dare, attraverso un'offerta turistica di grande qualità, una vera bistagionalità della valle Varaita e porre freno al degrado economico e sociale della Val Maira.

Vicissitudini legate in gran parte alla situazione di scarsa chiarezza nel processo pianificatorio regionale (abolizione dei Comprensori, attesa del riordino delle funzioni amministrative, timori sulla sperimentazione di uno strumento urbanistico sovracomunale nuovo quale il PTO, ecc..) hanno sino ad oggi bloccato ogni intervento in tal senso.

2.5.2 LA VALLE VARAITA

La Valle Varaita si presenta come una delle valli cuneesi più frequentate dal turista estivo e domenicale.

L'esistenza di folte pinete e la presenza, sullo spartiacque con la valle Po, del gruppo del Monviso, costituiscono una grande attrattiva per escursionisti ed alpinisti.

Pontechianale risulta essere l'unica vera stazione sciistica della valle. Dotata di buone attrezzature turistiche estive fra cui un lago artificiale con uno specchio d'acqua di 2Km x 450 m molto apprezzato dai praticanti del windsurf, nel periodo invernale può contare su un'area sciabile che, partendo dai 1600 m del paese raggiunge, con l'ultima sciovvia i 2640 m.

Tale bacino tuttavia presenta notevoli inconvenienti dovuti all'esposizione completamente a Sud e alla ventosità della zona.

Per tale ragione, in molti periodi della stagione l'attività sciistica è forzatamente concentrata sui piccoli impianti posti sul versante Nord.

Di conseguenza, nonostante la buona ricettività della valle, la programmazione di settimane bianche risulta sovente un'operazione a rischio.

Non si intravedono in loco soluzioni alternative se si eccettua la realizzazione, del bacino sciistico di Sampeyre-Elva che, avrebbe un suo arroccamento a Casteldelfino, posto a meno di 10 Km e potrebbe garantire un sicuro innevamento in ogni periodo dell'inverno.

Sampeyre costituisce il cuore turistico e dei servizi della Valle Varaita. Posto a 1000 m di quota è dotato di 5 alberghi per complessivi 367 letti. La ricettività in case private è di circa 12.000 letti.

Nel periodo invernale funzionano nel paese soltanto due piccole sciovie (una terza di circa 1 Km è stata disattivata da alcuni anni) ed un campo di pattinaggio su ghiaccio artificiale, per cui la presenza turistica è condizionata soprattutto dal funzionamento o meno degli impianti di Pontechianale.

Si attesta su Sampeyre uno dei più interessanti comprensori sciistici potenziali della provincia di Cuneo. Fin dall'inizio degli anni 70 furono elaborati ambiziosi progetti per la realizzazione di una stazione sciistica di livello internazionale a firma dei più prestigiosi progettisti del settore: dapprima Gheller, poi Esher ed infine Chappis.

La Regione Piemonte ritenne che, in considerazione della qualità dell'intervento, fosse necessario predisporre un apposito PTO, così come previsto dal Piano Territoriale Comprensoriale.

Nel 1988 la Provincia di Cuneo, in seguito alle conferme ottenute dai propri studi settoriali (quaderni 38 - 39a- b- c - 40 - 43 - 45) e alle indicazioni della Commissione Bacini sciistici presentò, a nome delle due Comunità Montane Valli Varaita e Maira e dei Comuni di Sampeyre, Elva e Casteldelfino, la proposta di PTO corredata degli elaborati tecnici e descrittivi atti ad individuare le caratteristiche essenziali dell'intervento e le sua compatibilità con il Piano Regionale di Sviluppo e con i Piani Territoriali.

Nel 1990 il Servizio Geologico Regionale espresse riserve circa l'utilizzazione ai fini urbanistico-edilizi dell'area scelta per l'insediamento.

Da allora la situazione è in stallo e gli Enti promotori, in considerazione della decadenza del regime di salvaguardia che prevedeva il PTO ed in attesa della riorganizzazione delle funzioni pianificatorie imposta dalla L.142/90, si sono dati una pausa di riflessione pur ribadendo l'impegno a trovare una soluzione per l'infrastrutturazione sciistica dell'area.

2.5.3 LA VALLE PO

Crissolo è una delle località turistiche qualitativamente più dotate della Provincia di Cuneo.

Il richiamo maggiore è naturalmente dato dal Monviso che attrae con la sua imponenza e notorietà turisti italiani e stranieri. (E' significativo ricordare che a Crissolo è nato il CAI)

I primi impianti sciistici risalgono agli anni 50.

Dalla stagione 87/88 gli impianti di risalita della Crissolo s.r.l. sono chiusi e restano funzionanti soltanto due sciovie a Pian della Regina, decentrate ed ampiamente inadeguate a costituire un valido richiamo durante la stagione invernale in Valle Po.

Peraltro, per raggiungere la partenza degli impianti di Pian della Regina occorre percorrere una strada molto stretta ed acclive (fino al 16%) che è soggetta a forte rischio di valanghe.

La Provincia di Cuneo sta collaborando con il Comune di Crissolo, la Comunità Montana e la proprietà degli impianti di Pian della Regina, per avviare un programma di ripristino dell'attestamento degli impianti sul concentrico.

Tale programma presupporrebbe la realizzazione del collegamento in quota da parte della società privata e quella dell'arroccamento da Crissolo da parte degli Enti Pubblici.

Tale operazione, oltre a favorire il rilancio dell'economia turistica della valle, consentirebbe un considerevole risparmio economico derivante dalla non realizzazione delle opere di difesa da valanga sul percorso Crissolo-Pian della Regina.

Il pieno recupero bstagionale dell'attività turistica di Crissolo costituisce uno dei punti di priorità individuati nei programmi settoriali della Provincia di Cuneo.

Pian Mune' di Paesana è un classico "Stadio della neve" senza ricettività di alcun genere.

Fu realizzato da una società pubblica su iniziativa del Comune di Paesana all'inizio degli anni 80.

La sensibile distanza dal centro abitato più vicino (circa 12 Km) e la mancanza di posti letto in loco determina praticamente un utilizzo limitato ai periodi festivi con gravi conseguenze sotto l'aspetto gestionale. Gli impianti operanti sono una seggiovia e due sciovie.

La distanza dal centro abitato di Paesana e quindi la incapacità di indurre sinergie economiche nonché la presenza in valle di una località turistica storica come Crissolo fanno ritenere di interesse socioeconomico secondario tale bacino.

Un incremento di frequentazione infrasettimanale potrebbe essere perseguito con la realizzazione di una modesta struttura ricettiva alberghiera adeguata alla capacità reale dell'area sciabile e al tipo di clientela a cui l'offerta sciistica è in grado di rivolgersi.

Montoso nel comune di Bagnolo è posto sulle pendici del Monviso, al confine della Provincia di Torino, in una zona caratterizzata dalla presenza di numerose cave che ne pregiudicano le qualità ambientali; per contro tale aspetto negativo è bilanciato da una notevole panoramicità.

L'urbanizzazione della zona è avvenuta, anche in questo caso, senza precisi disegni urbanistici ed è costituita prevalentemente da abitazioni secondarie che distano da Bagnolo circa 12 Km mentre la partenza degli impianti di risalita è posta a 5 Km verso monte.

L'area sciabile, di limitate dimensioni e dislivello, ospita una seggiovia, due sciovie e un campo scuola. La sua potenzialità è praticamente tutta sfruttata.

Un elemento negativo è rappresentato dall'esposizione al vento che, in particolari circostanze, determina situazioni di pericolo per gli accumuli e la stabilità del manto nevoso e interruzioni al funzionamento degli impianti.

Il mutare della situazione economica nazionale potrebbe far rivedere l'impostazione da dare all'operazione; tuttavia, ai fini della necessità di riequilibrio territoriale e per dare risposta alle esigenze di bstagionalità turistica della valle Varaita è necessario, in tempi brevi, mettere in opera un programma di intervento che, compatibilmente con la tutela ambientale, possa dare risposte alla situazione di attesa ed incertezza divenuta ormai insostenibile per la popolazione locale.

Per questo motivo, su richiesta della Comunità Montana Valle Varaita, l'Ufficio Studi della Provincia ha elaborato, nel dicembre 1993, un'ipotesi progettuale di minima relativa al solo comune di Sampeyre, da inserire nei programmi provinciali e locali di settore.

2.6 L'OFFERTA TURISTICA INVERNALE NELLE AREE CONFINANTI

La Provincia di Cuneo, composta per 2/3 da territorio montano (430.000 ha contro un totale di 690.000 ha) possiede una potenzialità di offerta turistica invernale utilizzata solo in parte e non competitiva con le aree confinanti.

L'offerta sciistica delle località sciistiche cuneesi risulta insufficiente ed inadeguata sotto l'aspetto qualitativo a soddisfare la richiesta del proprio bacino d'utenza.

La bilancia commerciale turistica verso l'esterno risulta perciò altamente deficitaria.

Beneficiari di questa situazione risultano in particolar misura i bacini francesi che, favoriti da un'impostazione iniziale più regolamentata ed un'organizzazione interna che coinvolge più direttamente l'indotto economico della stazione, possono offrire un prodotto più qualificato a prezzi competitivi.

La recente svalutazione della lira ha attenuato in parte tale divario e potrebbe contribuire a rilanciare programmi di ristrutturazione del settore sul confine italiano.

Sul versante francese, a stretto ridosso dell'area alpina della Provincia di Cuneo, nella zona compresa fra il Queyras e la valle dell'Ubaye, sono attive 19 località attrezzate per il turismo invernale. Gli impianti di risalita operanti sono 293 così suddivisi: 10 cabinovie, 60 seggiovie, 223 sciovie.

La tipologia delle stazioni francesi confinanti con il territorio alpino cuneese è altamente diversificata comprendendo sia la stazione integrata ad alto investimento tecnologico sia quella familiare nella quale i valori tradizionali della cultura alpina vengono appena integrati dall'opportunità di sfruttare in modo non impattante la risorsa neve.

In Provincia di Cuneo le località con almeno un impianto di risalita sono 28. La dotazione infrastrutturale totale è di 16 seggiovie e 135 sciovie.

Nelle adiacenti valli della provincia di Torino: Germanasca, Chisone e Susa, sono presenti 4 bacini sciistici che collegano 10 differenti località. L'offerta complessiva è di 1 cabinovia, 37 seggiovie ed 80 sciovie.

Come si può constatare dai grafici che seguono vi è una presenza in provincia di Cuneo di numerose località con una o due sciovie mentre mancano poli che possano competere con i grandi comprensori francesi e della provincia di Torino ad eccezione di Limone Piemonte.

In sostanza, gran parte delle località sciistiche del Cuneese fungono da campi scuola per la formazione dell'utenza di mercato delle grandi stazioni poste sul confine francese.

Occorre pertanto riqualificare l'offerta ricercando, dove possibile, l'aggregazione di più aree sciabili contermini alla luce delle reali potenzialità del territorio.

Gli studi della Provincia di Cuneo sui Bacini Sciistici avevano messo in evidenza e quantificato queste potenzialità e la Commissione di esperti appositamente costituita e operante negli anni 1983/85, aveva dato precise indicazioni in merito.

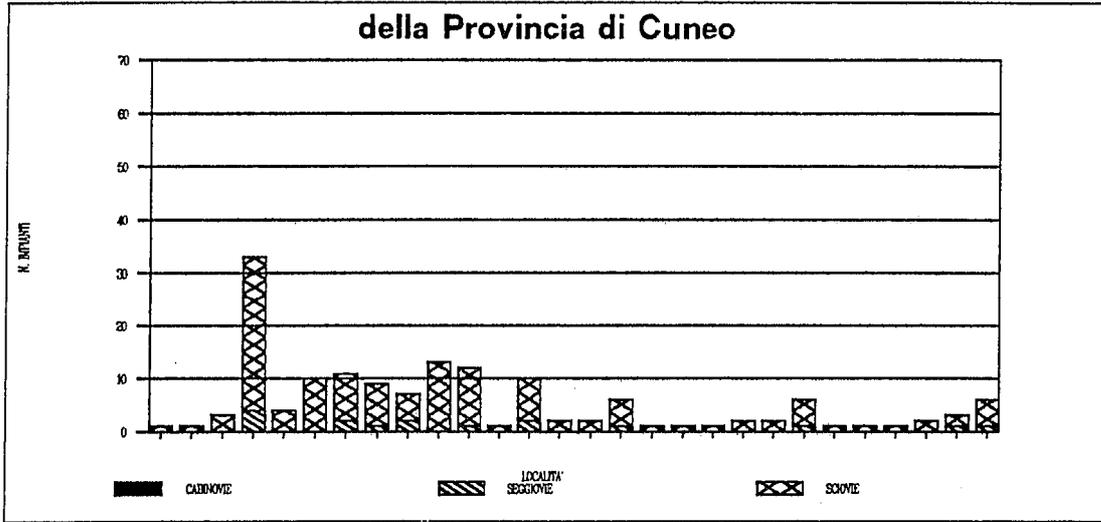
I grafici comparativi del parco impianti della Provincia di Cuneo rispetto a quello delle aree confinanti segnala, anche se in modo sintetico e schematico, il notevole divario qualitativo esistente fra i rispettivi sistemi impiantistici.

Sul territorio montano cuneese non esistono cabinovie funzionanti, mentre le seggiovie (nessuna ad ammorsamento automatico) coprono appena l'11% del totale contro il 27% nella zona francese + 3% di cabinovie e il 37% nelle valli Susa e Chisone.

Riguardo alla tipologia delle sciovie occorre inoltre constatare che gran parte delle località della Provincia di Cuneo con una o due sciovie (50%) sono attrezzate per soddisfare una clientela principiante. La loro impiantistica non è quindi assolutamente comparabile sotto l'aspetto della lunghezza, del dislivello, della portata, della tecnologia e modernità con quella delle zone alpine direttamente concorrenti.

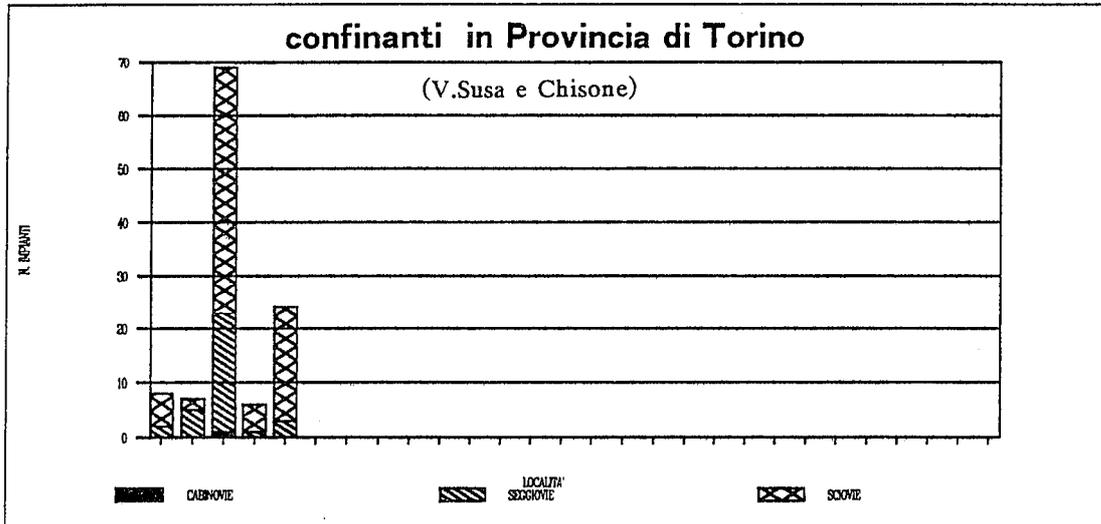
STAZIONI SCIISTICHE

della Provincia di Cuneo

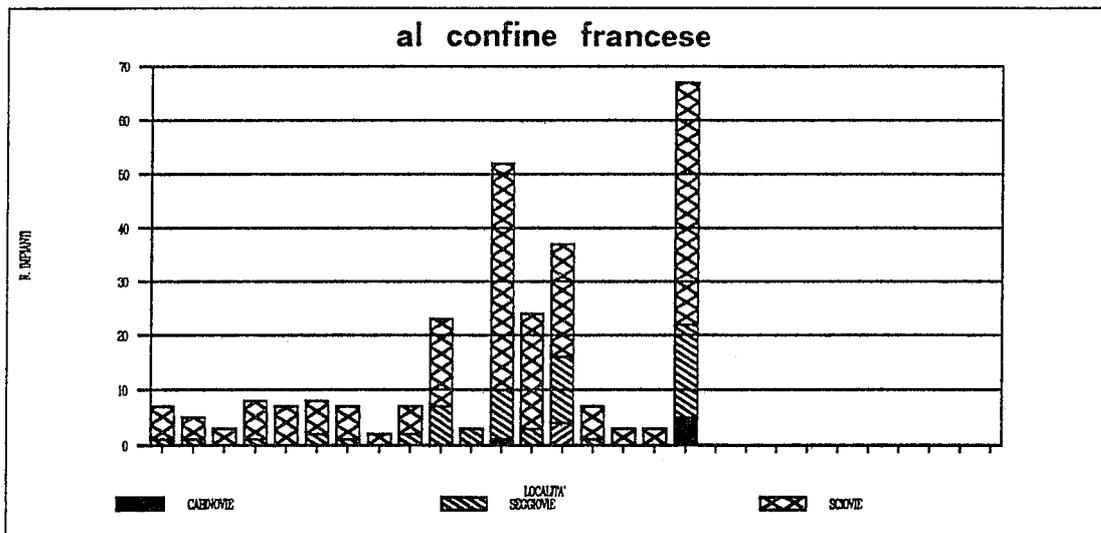


confinanti in Provincia di Torino

(V.Susa e Chisone)



al confine francese



2.7 LO SCI NORDICO

Lo sci nordico ha avuto, in questi ultimi anni, un notevole incremento di praticanti sia per il crescente bisogno di contatto diretto con l'ambiente naturale, sia per la sua maggior economicità rispetto allo sci alpino, sia, infine, per i notevoli successi sportivi della nostra rappresentanza nazionale.

La provincia di Cuneo, e in particolare la Valle Stura, hanno potuto fruire del notevole impatto promozionale derivato dai successi di Stefania Belmondo.

E' opportuno utilizzare il momento favorevole per far sì che anche lo sci di fondo possa produrre i benefici economici indotti dallo sci di discesa. Attualmente è tuttavia ancora poco praticata la settimana bianca legata unicamente allo sci nordico.

I pochi fondisti che soggiornano per periodi settimanali nelle località turistiche montane della provincia di Cuneo, scelgono prevalentemente i centri dotati di maggiori attrezzature per il tempo libero e quindi gravitanti su comprensori sciistici infrastrutturati anche per la discesa. Per contro, non sempre queste località offrono, sotto l'aspetto qualitativo, piste adeguate alle vere potenzialità sportive e ambientali del territorio montano della provincia.

La scelta, da parte dell'utenza, di poli turistici che propongono un'offerta, qualitativamente inferiore ma più diversificata e completa, adatta quindi a soddisfare più soggetti di un nucleo familiare, suggerisce la formulazione di ipotesi di valorizzazione del territorio montano capaci di indurre sinergie e di mettere in comune servizi turistici complementari.

L'esperienza insegna che l'offerta di piste per il fondo inserite in un ambiente montano di qualità risulta vincente solo se, all'interno della stessa valle, è possibile individuare almeno un punto di servizi in grado di soddisfare coloro che ricercano, come complemento all'attività sportiva, non solo relax contemplativo ma anche attività diversificate di evasione.

In Provincia di Cuneo i comuni che ospitano piste da fondo sono i seguenti:

Località	Km piste	accesso	loc.sciolinat./spogliatoio
Sale Langhe	12,5	gratuito	no
Camerana	20	gratuito	si
Pocapaglia	40	gratuito	no

Località	Km piste	accesso	loc.sciolinat./spogliatoio
Artesina	3		si
Frabosa Sopr.	7		
Colle Casotto	17		si
Lurisia	12,5		
Ormea	23		
Prato Nevoso	4	gratuito	
S.Giacomo Rob.	12		si
Limone	9		si
Acceglio	50		si
Aisone	50		si
Argentera	6,5	gratuito	
Bernezze	7,5	gratuito	si
Castelmagno	10		
Chiusa Pesio	17		
Dronero	12	gratuito	si
Elva	4	gratuito	
Entracque	41		si
Festiona	83		si
Monterosso G.	12		
Pietraporzio	22		si
Roccavione	4	gratuito	
Vernante	14		si
Vinadio	25		si
Bagni di Vin.	22		si
Sampeyre	15	gratuito	
Becetto di Samp.	2	gratuito	
Rore di Samp.	5	gratuito	
Casteldelfino	9		
Pontechianale	3		
Bellino	10	gratuito	
Valmala	27		
Frassino	7	gratuito	
Rucas di Bagnolo	3	gratuito	

Parte Seconda

**3.0 LA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA
DELLA MONTAGNA CUNEESE**

3.1 ANALISI DELLA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA

Prima di trattare le ipotesi di sviluppo del settore si ritiene opportuno dedicare un apposito capitolo all'analisi della situazione socioeconomica della montagna cuneese e dei rapporti esistenti fra economia turistica e grado di benessere generale.

La dinamica demografica risulta essere estremamente significativa per la valutazione di sintesi di problemi socioeconomici complessi. Essa costituisce infatti il risultato finale di situazioni di benessere o malessere verificatisi nel tempo sul territorio.

La popolazione si incrementa o si riduce in funzione delle possibilità concrete di reddito, di lavoro, di servizi che, in altri termini, possono essere tradotte nella "qualità della vita".

La ricerca di condizioni di vita migliori attraverso l'emigrazione della popolazione giovane porta, come conseguenza, ad una minor natalità ed invecchiamento della popolazione residente con conseguenze sul piano dell'equilibrio delle componenti sociali, culturali e produttive locali.

3.1.1 CARTA DELLO SPOPOLAMENTO 1901-1951

classi di spopolamento: oltre il 75%
 tra il 75% e il 50%
 tra il 50% e il 25%
 fino al 25%

La carta evidenzia come la situazione di massimo spopolamento nella prima metà del secolo si sia registrata nelle zone montane dell'Area Programma di Cuneo. Si trovano in una condizione relativamente migliore (anche se in termini assoluti ugualmente drammatica), progressivamente le aree del Saluzzese e quelle Monregalesi.

3.1.2- CARTA DELLO SPOPOLAMENTO 1951-1991

classi di spopolamento: oltre il 75%
 tra il 75% e il 50%
 tra il 50% e il 25%
 fino al 25%

Rispetto alla carta precedente si riscontra una netta inversione del grado di diminuzione della popolazione fra l'area montana cuneese e quella saluzzese. Quest'ultima infatti presenta tassi di spopolamento sempre superiori al 50% con punte, nelle medie valli Maira e Po, che superano il 75%.

Per contro le valli Gesso e Stura presentano uniformemente indici inferiori al 50%.

Il miglioramento appare ancora più netto nelle valli Vermenagna, Pesio ed Ellero.

Le motivazioni possono essere ricercate nella funzione svolta dall'accessibilità anche sul fronte internazionale delle valli Stura e Vermenagna e nell'avvio di attività turistiche di un certo peso a Limone ed in val Ellero.

Per una maggior analisi di dettaglio della dinamica demografica finalizzata ad individuare le cause o le politiche territoriali che ne sono responsabili, si rimanda ai tassi di spopolamento ISTAT nei decenni dal '51 al '91.

Dall'esame in sequenza di tale dinamica risulta evidente come il costante deperamento di risorse umane in termini percentuali si registri nei

comuni montani ad economia prevalentemente agricola. mentre situazioni più accettabili si verificano nelle aree ad economia turistica particolarmente bistagionale.

E' interessante a questo riguardo considerare alcune realtà significative.

-Crissolo, punto di riferimento storico per l'alpinismo di qualità ed una della prime stazioni sciistiche della provincia di Cuneo, ha avuto un crollo demografico in concomitanza con la crisi dei suoi impianti di risalita

-Sampeyre, paese agricolo negli anni 50, ha avuto le punte maggiori di spopolamento nel decennio 51-61 mentre ha registrato un brusco freno migratorio nel periodo 71-81 contemporaneamente ad una riconversione turistica della propria economia.

Con ogni probabilità ha giocato un ruolo determinante l'aspettativa per la realizzazione della stazione sciistica prevista dai Piani Territoriali Comprensoriali e per la quale la Provincia aveva presentato una Proposta di PTO.

E' giustificato pertanto il timore che, qualora non venisse realizzato alcun progetto per l'offerta turistica invernale, potrebbe verificarsi il crollo riscontrato a Crissolo con dimensioni quantitative peraltro ancor maggiori.

-Argentiera, è passata dalla situazione di massimo degrado nel periodo 61-71 ad una addirittura positiva nell'ultimo decennio. E' chiaro che in questo caso hanno avuto un ruolo non trascurabile i piccoli numeri in gioco e l'accumulo da parte dei pochi residenti, di quote elevate di rendita fondiaria.

E' tuttavia importante considerare questa performance ai fini di una valutazione obiettiva del rapporto di causa-effetto.

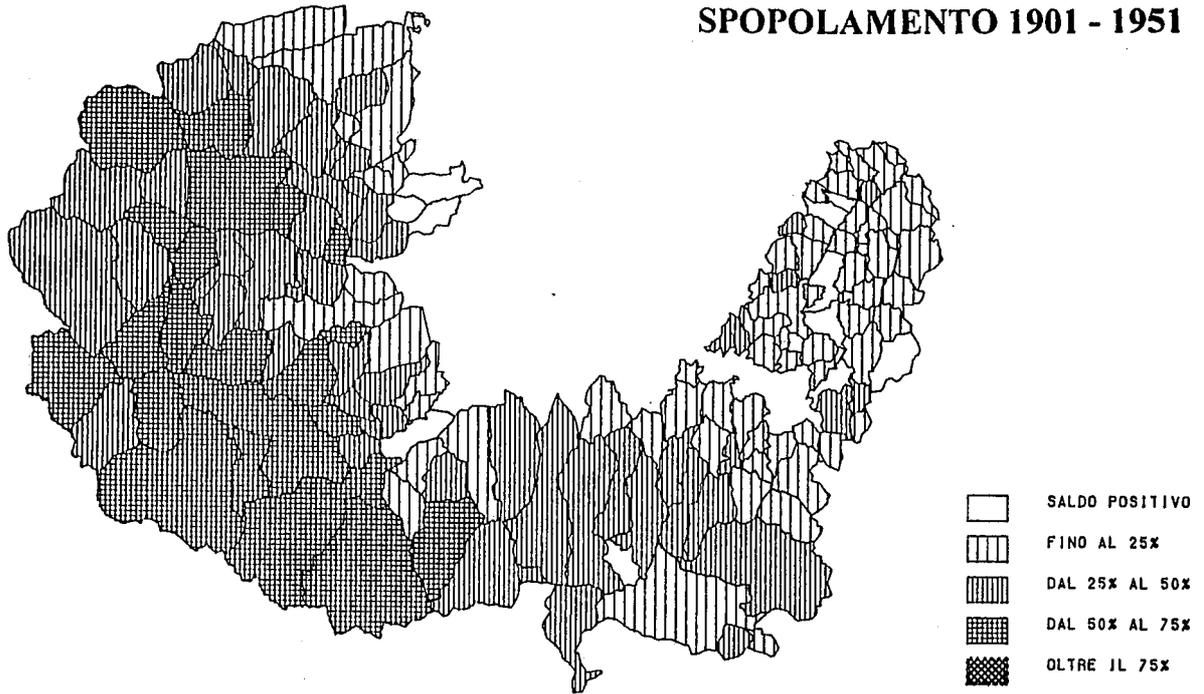
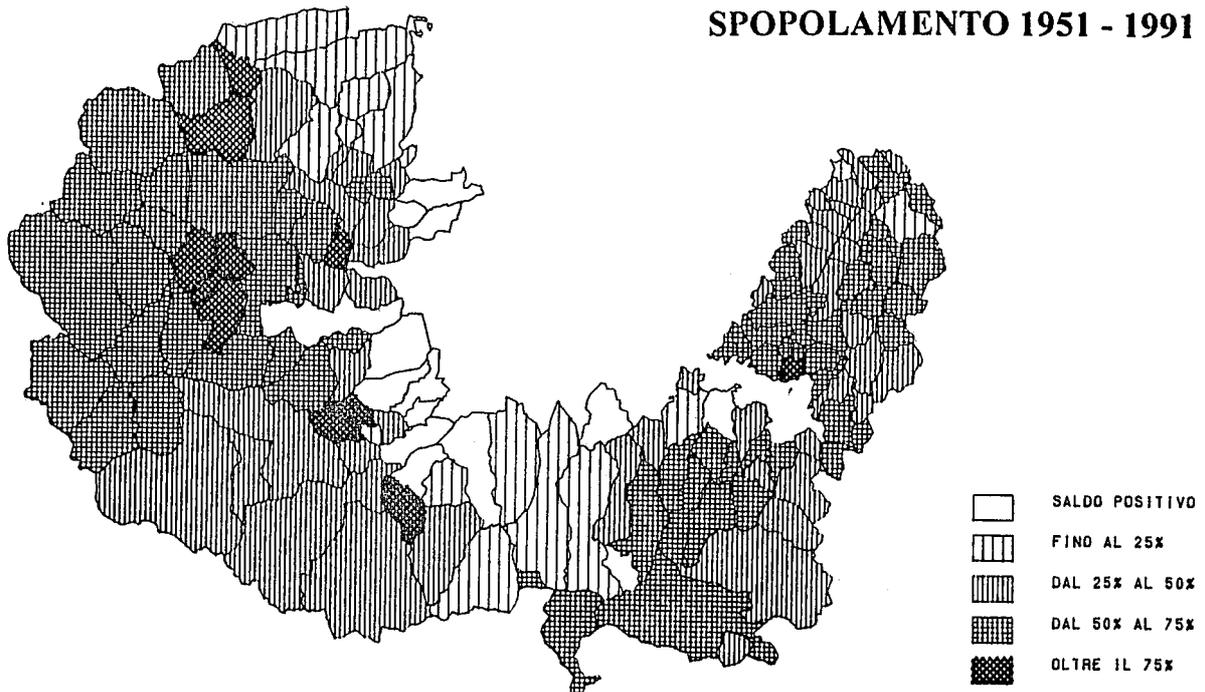
L'impostazione data, fin dall'inizio, alla stazione sciistica di Bersezio non è stata peraltro finalizzata all'aspetto gestionale e alla conseguente realizzazione di strutture ricettive a rotazione d'uso.

Per questo ed altri motivi che verranno espressi in seguito si ha buona ragione di ritenere che, se non si prenderanno gli opportuni provvedimenti, la situazione apparentemente positiva potrebbe precipitare in modo irreversibile.

-Limone - Roccaforte - Frabosa Soprana. Sono le aree forti della montagna cuneese.

La loro particolare situazione è legata ad un'offerta turistica completa (estate-inverno). Sarà pertanto opportuno che, in futuro, si continui ad operare affinché la qualità del prodotto sia competitiva sul mercato nazionale ed internazionale.

In quest'ottica si inquadra l'operato della Provincia per il collegamento delle stazioni del monregalese e l'inserimento di Frabosa Soprana nel grande comprensorio sciabile.

SPOPOLAMENTO 1901 - 1951**SPOPOLAMENTO 1951 - 1991**

3.1.3 STANZE OCCUPATE STABILMENTE E LORO RAPPORTO CON LE STANZE TOTALI

classi:

fino a 1000 stanze
da 1000 a 2000
da 2000 a 4000
da 4000 a 8000
oltre 8000

fino al 25%
dal 25% al 50%
dal 50% al 75%
oltre il 75%

Dalle carte si desume la disponibilità teorica di posti letto disponibili ad ospitare persone non residenti in termini assoluti e percentuali. Le stesse indicano inoltre il grado di utilizzo (o sottoutilizzo) di risorse immobiliari da recuperare e valorizzare.

Il semplice dato dei vani non occupati da residenti non segnala necessariamente l'esistenza di un'utilizzo a fini turistici degli stessi.

Nelle aree fortemente degradate si riscontra infatti un generale abbandono delle abitazioni senza che peraltro si sia verificata una effettiva riconversione delle stesse a scopo turistico

Nelle carte successive vengono rappresentate, sempre in termini assoluti e percentuali, le stanze disponibili per vacanza secondo i dati del censimento 1981.

3.1.4 STANZE PER VACANZE E LORO RAPPORTO CON LE STANZE TOTALI

classi:

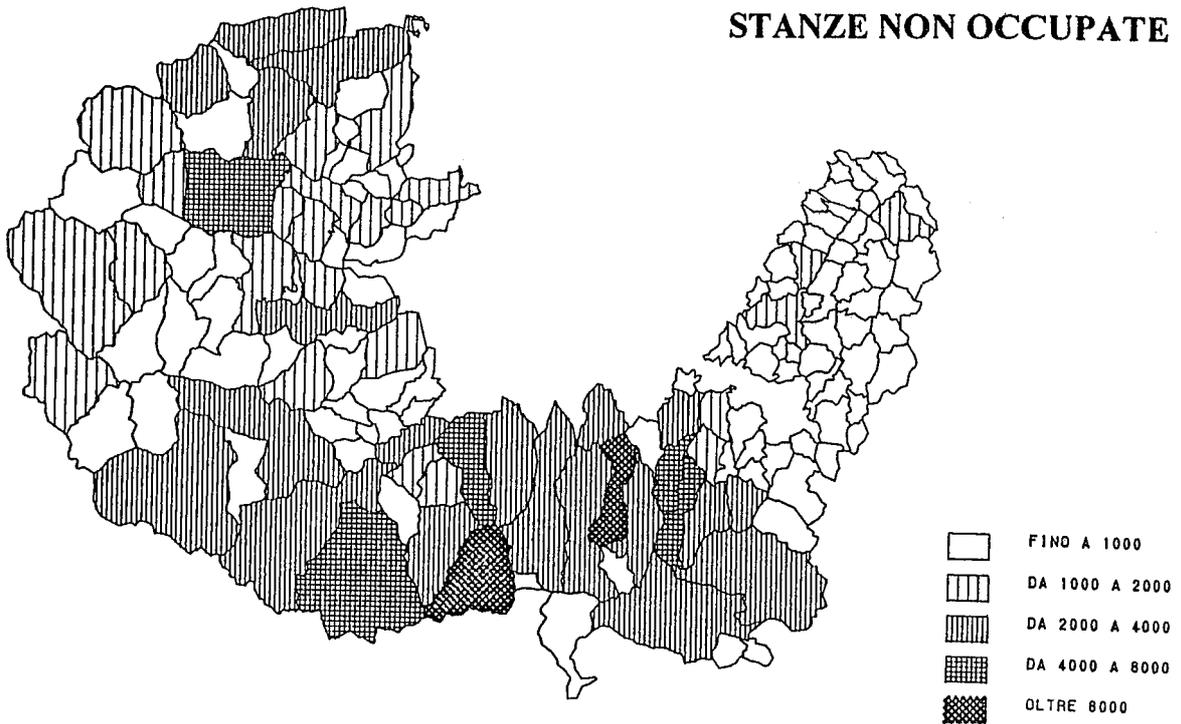
fino a 1000 stanze
da 1000 a 2000
da 2000 a 4000
da 4000 a 8000
oltre 8000

fino al 25%
dal 25% al 50%
dal 50% al 75%
oltre il 75%

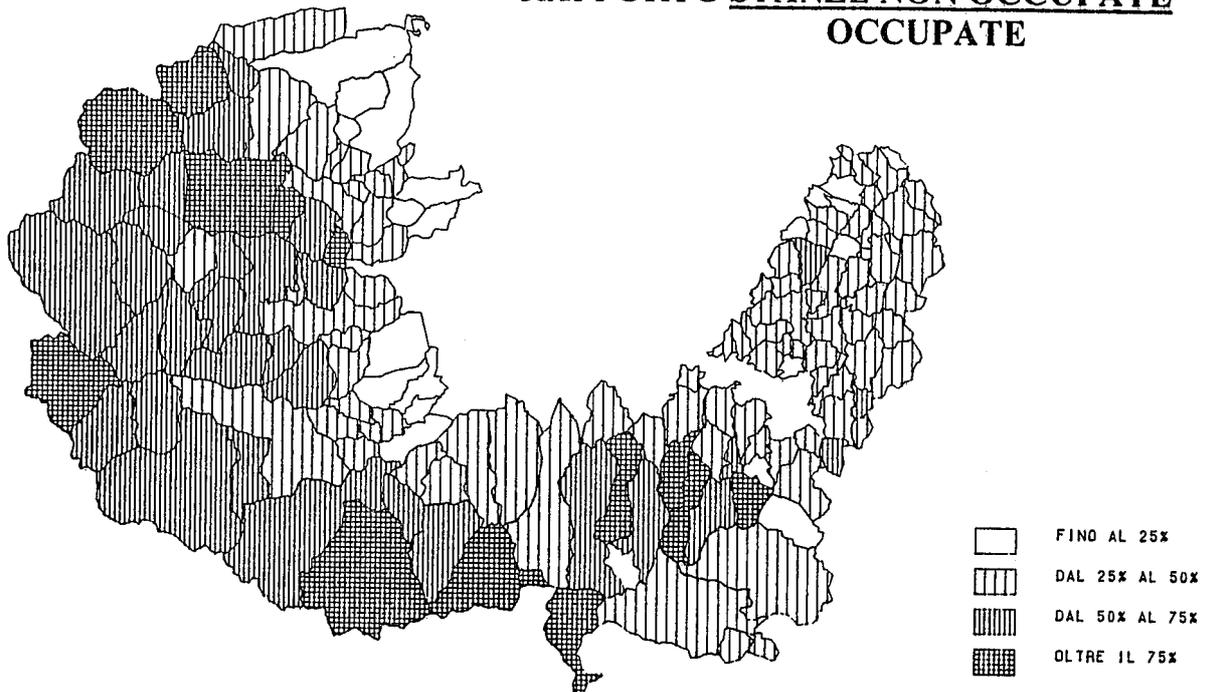
In riferimento ai valori assoluti la maggior disponibilità di case per vacanze (> di 8000 stanze) è concentrata nei comuni di Limone Piemonte e Frabosa Sottana (dove si trovano le stazioni invernali di Artesina e Pratonevoso) seguite dal comune di Sampeyre (4000-8000 stanze), nel Saluzzese.

Una buona disponibilità di abitazioni secondarie (2000/4000 stanze) si riscontra inoltre ad Entracque e nei comuni montani del monregalese.

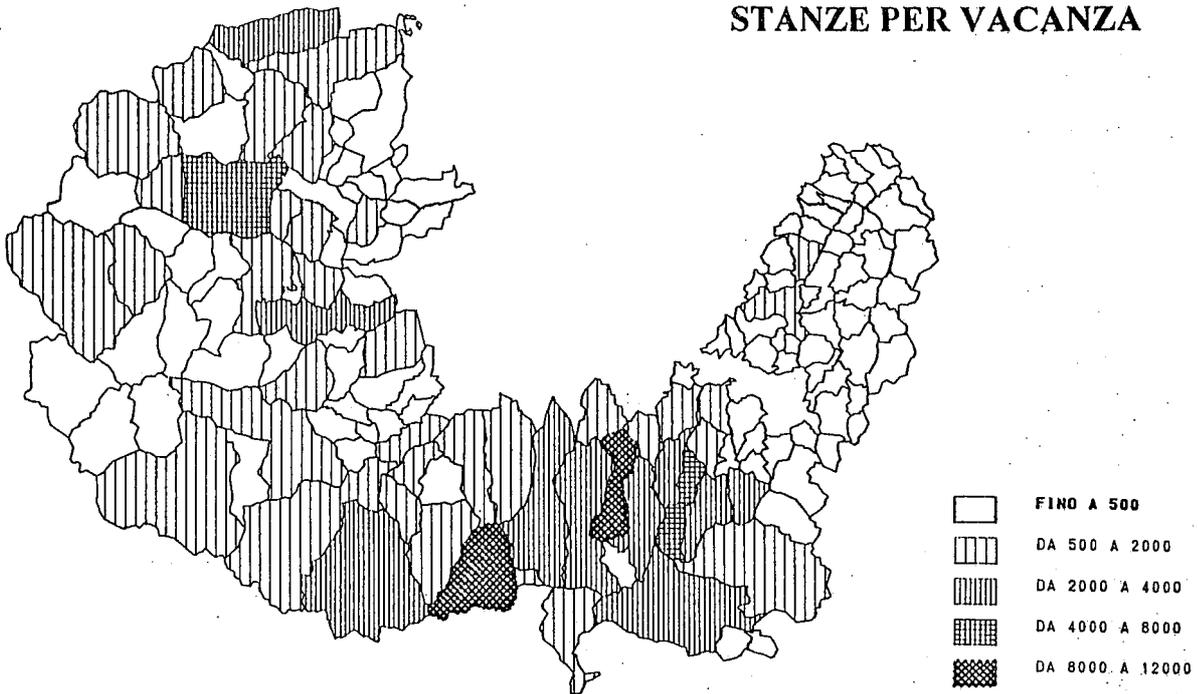
STANZE NON OCCUPATE



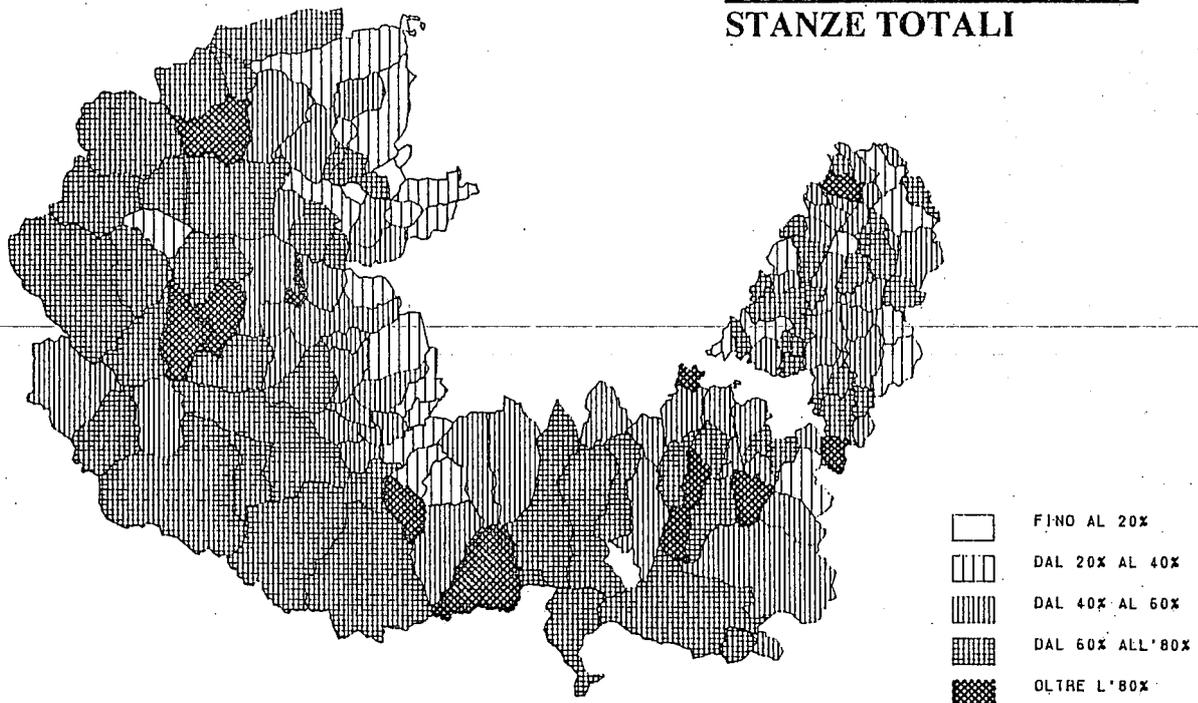
**RAPPORTO STANZE NON OCCUPATE
OCCUPATE**



STANZE PER VACANZA



STANZE PER VACANZA STANZE TOTALI



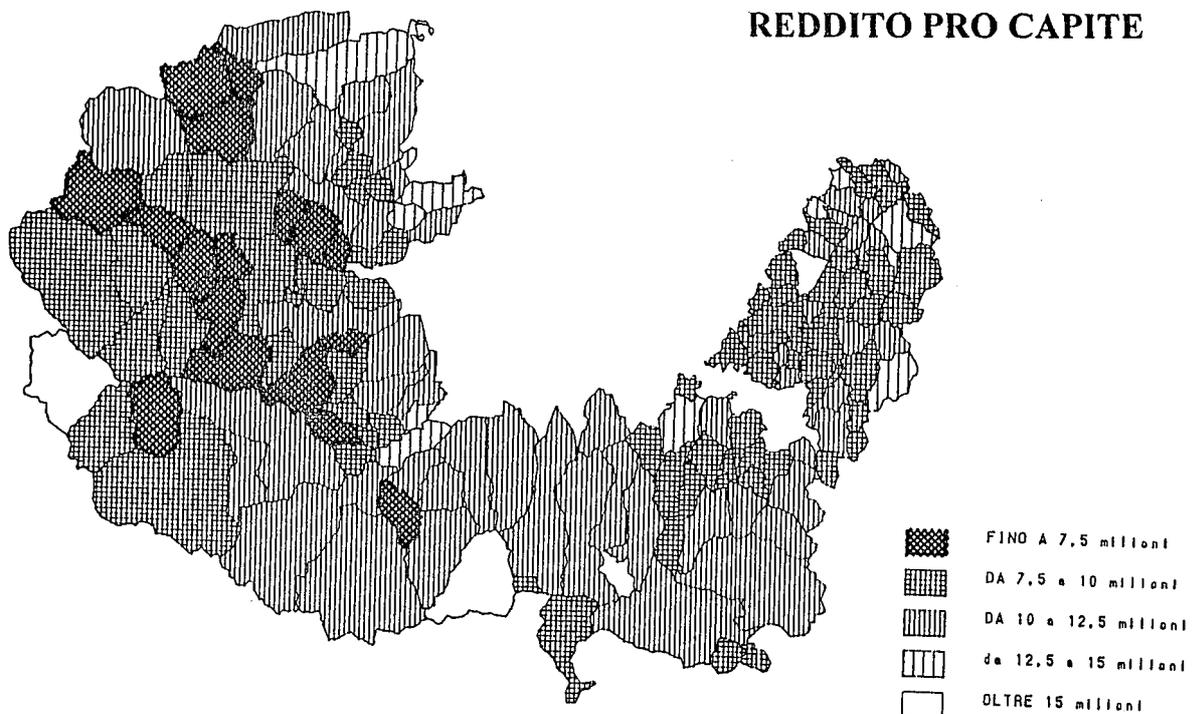
3.1.5 CARTA DEL REDDITO PRO CAPITE

Dalla carta emerge come la situazione della montagna cuneese non sia affatto omogenea e riconducibile ad un unico modello.

Anche dalla distribuzione del reddito si riscontra che i residenti nei comuni a prevalente attività turistica bistagionale possono disporre di redditi pro-capite uguali, se non superiori, a quelli di coloro che abitano nelle aree più ricche della pianura

Per contro i comuni montani la cui economia è basata principalmente sull'attività agricola, confinata ai limiti del mercato da evidenti condizionamenti morfologici e climatici, presentano redditi alquanto distanti dalla media nazionale.

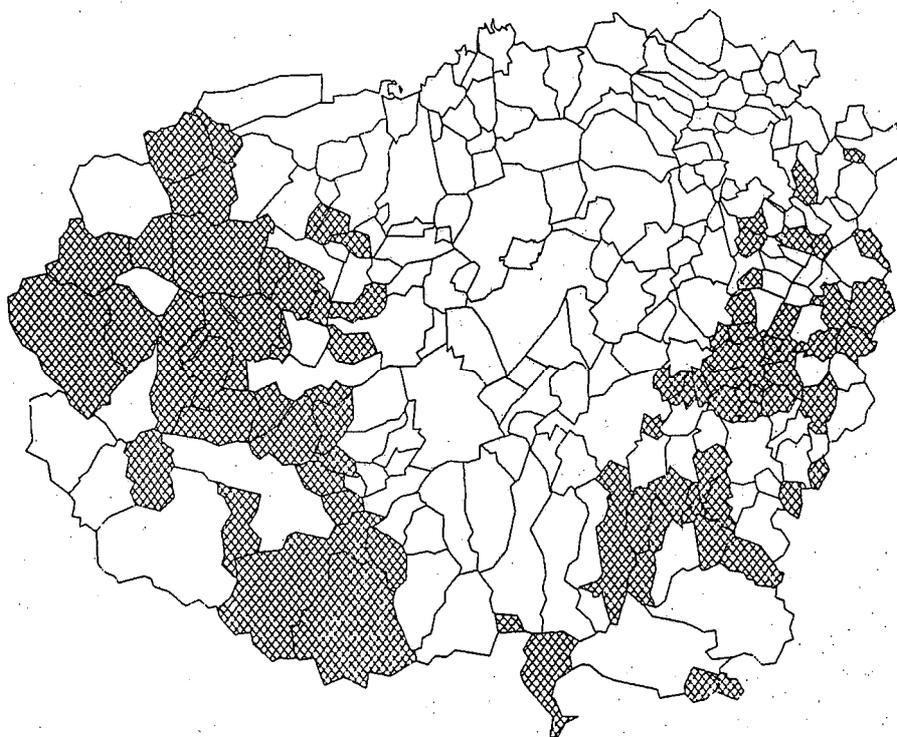
A titolo di curiosità si suggerisce il raffronto fra questa carta e quella relativa alla portata specifica degli impianti di risalita esistenti. Il parallelismo turismo invernale - reddito è sorprendente.



3.1.6 CARTA DELLA MARGINALITA' SOCIOECONOMICA (IRES)

La carta, desunta dallo studio dell'IRES sull'attuazione della riforma delle autonomie in Piemonte, evidenzia i comuni appartenenti al gruppo definito "piccolo, povero, cedente, rurale".

In base ad indicatori sia quantitativi che qualitativi la carta individua l'area problema della frammentazione comunale in termini non solo dimensionali ma anche socio-economici complessivi.



3.1.7 CARTA DELLA PORTATA SPECIFICA DEGLI IMPIANTI ESISTENTI

La carta evidenzia come gli impianti esistenti siano concentrati nella zona sud della provincia di Cuneo (Monregalese-Limone) mentre la parte alpina occidentale, anche se dotata di grandi potenzialità, risulta essere alquanto sottoutilizzata determinando un conseguente squilibrio territoriale sotto l'aspetto dell'offerta turistica complessiva.

3.1.8 CARTE DEL LIVELLO DEI SERVIZI ESISTENTI

L'attività turistica nelle aree montane, oltre che un miglioramento della qualità della vita in termini di reddito, determina le condizioni per il mantenimento di servizi che si giustificano, sotto l'aspetto economico, soltanto se possono contare anche su una popolazione fluttuante.

Vengono riportate, di seguito, alcune carte tematiche a dimostrazione della stretta connessione fra attività turistica e i servizi commerciali di base:

- esercizi alimentari ed extralimentari fino a 80 mq
- esercizi alimentari ed extralimentari oltre 80 mq
- mercati ambulanti
- distributori di benzina
- servizi scolastici
- sportelli bancari

Per sinteticità di trattazione si omettono tutti gli altri innumerevoli servizi necessari per garantire all'abitante della montagna una qualità di vita rapportabile, anche se ai livelli minimi, con quella che verrebbe giudicata appena accettabile nelle aree di pianura.

Tale argomento verrà adeguatamente indagato in altri specifici Quaderni di Piano.

E' tuttavia opportuno segnalare come l'attuale indirizzo di politiche per le aree deboli, mentre da un lato offre incentivi per la concretizzazione di iniziative nel campo economico e ambientale, dall'altro non tiene in sufficiente considerazione il mantenimento di servizi che la legge di mercato giudica antieconomici e quindi da disattivare.

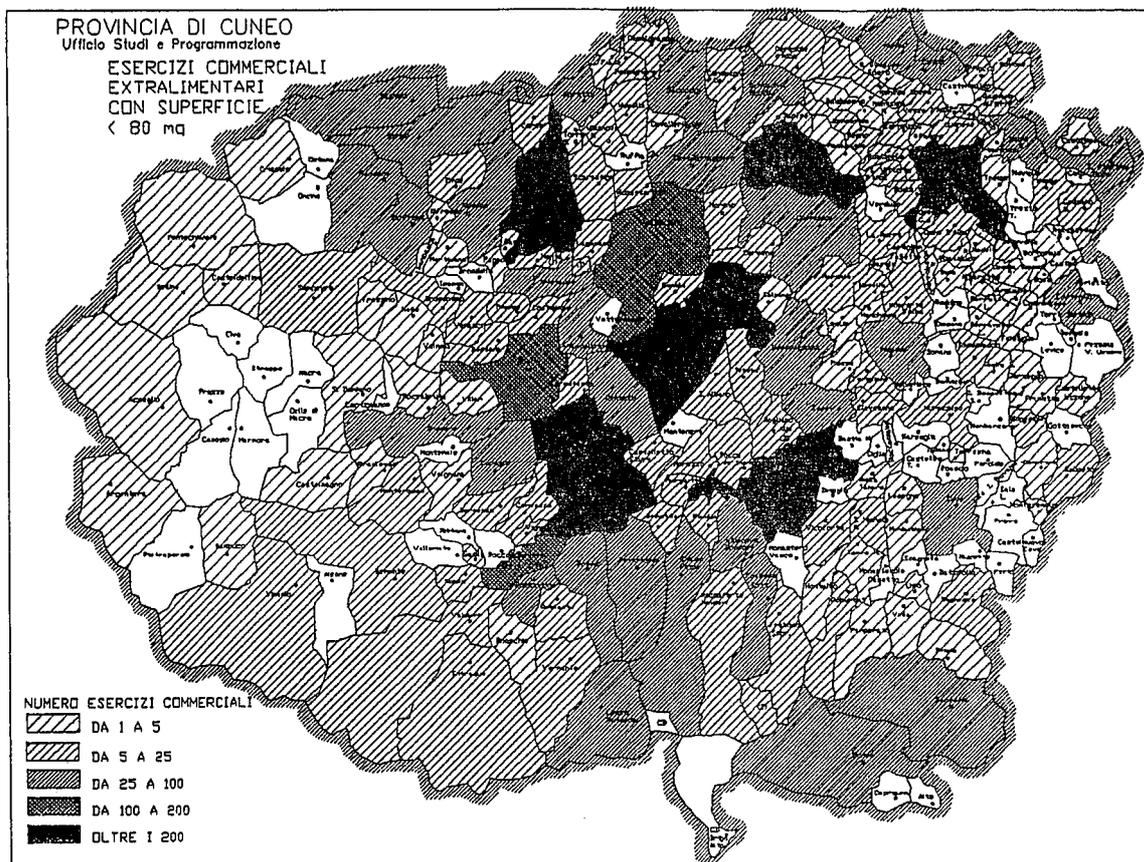
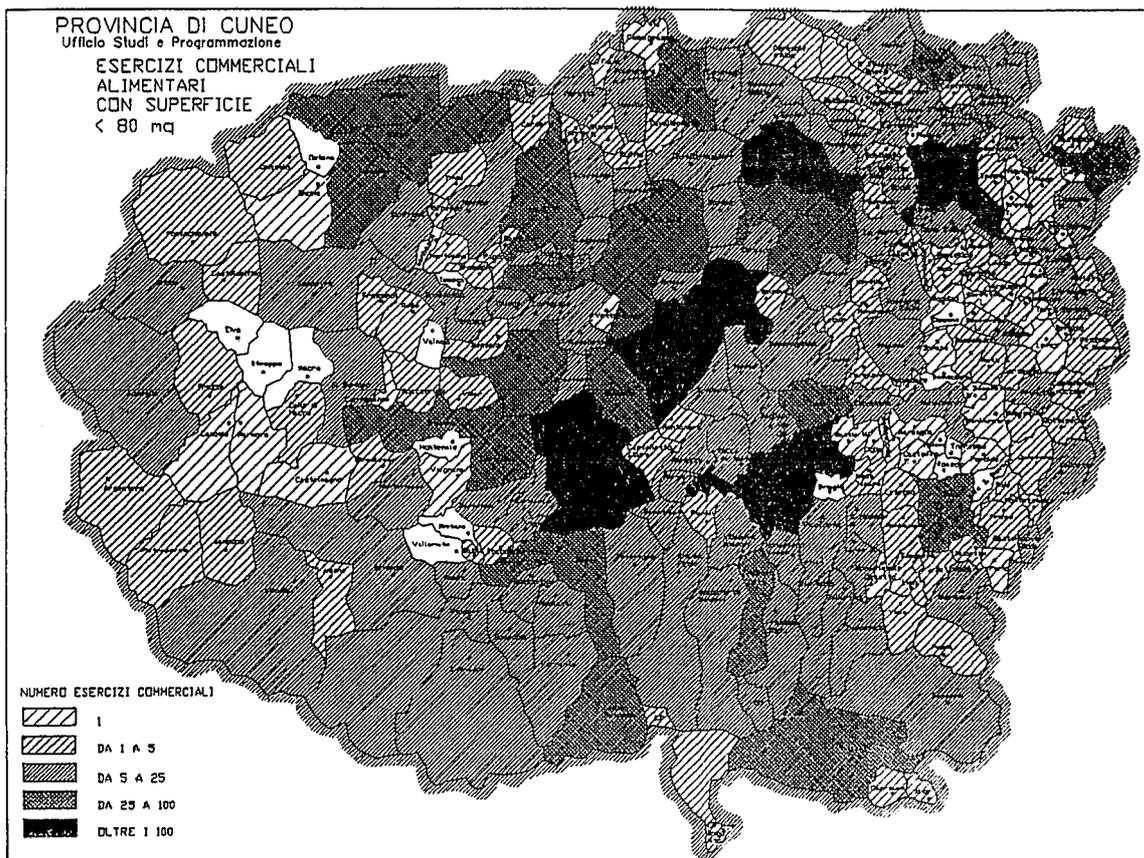
L'attuale tendenza è infatti quella di eliminare nelle aree scarsamente popolate, attraverso l'applicazione di norme di legge ispirate all'efficienza o alla tutela di interessi commerciali, tutta una serie di servizi indispensabili per la permanenza di insediamenti umani.

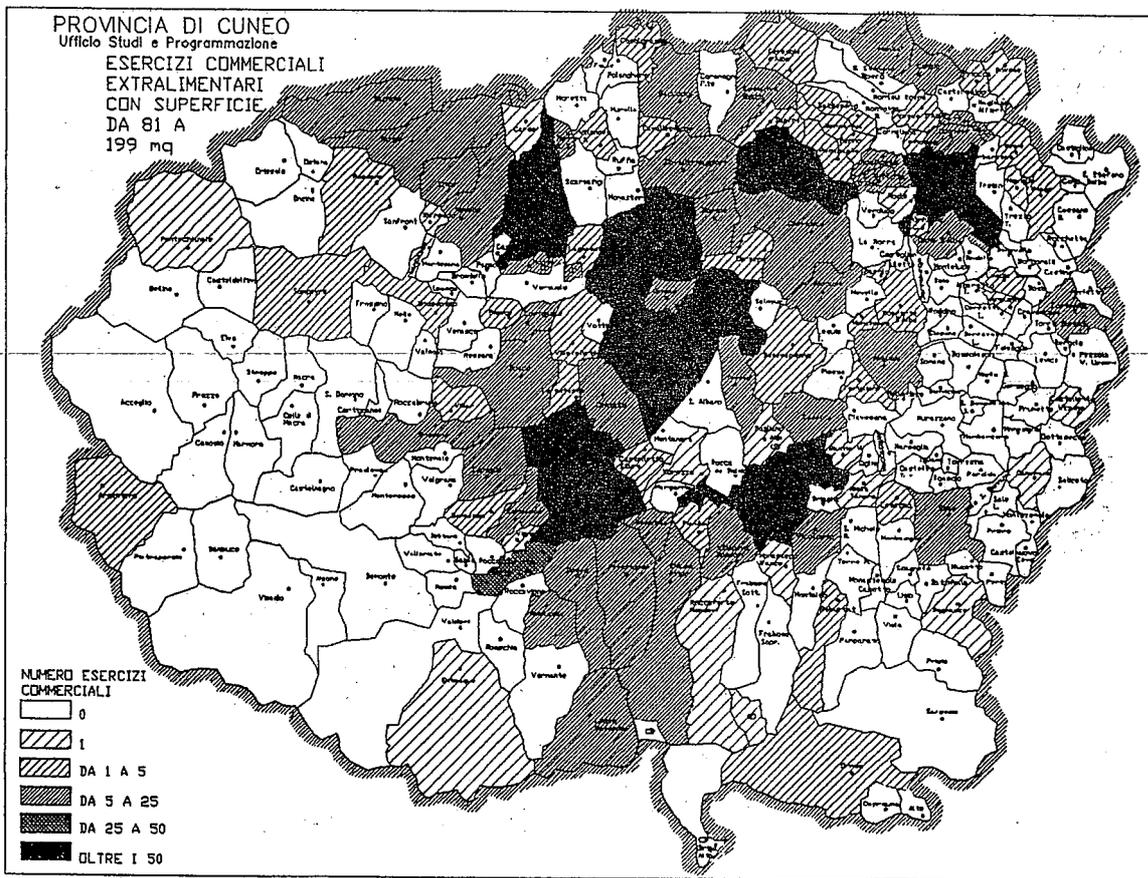
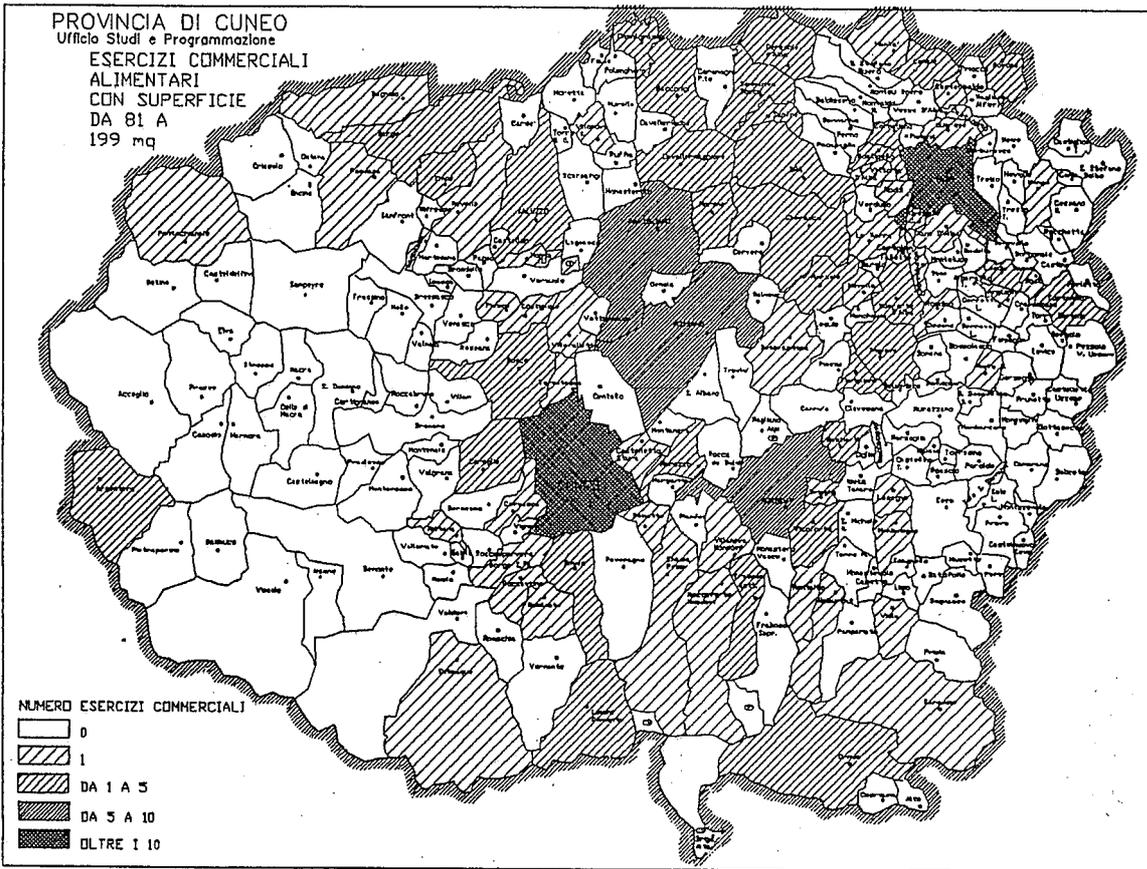
Basti citare in proposito:

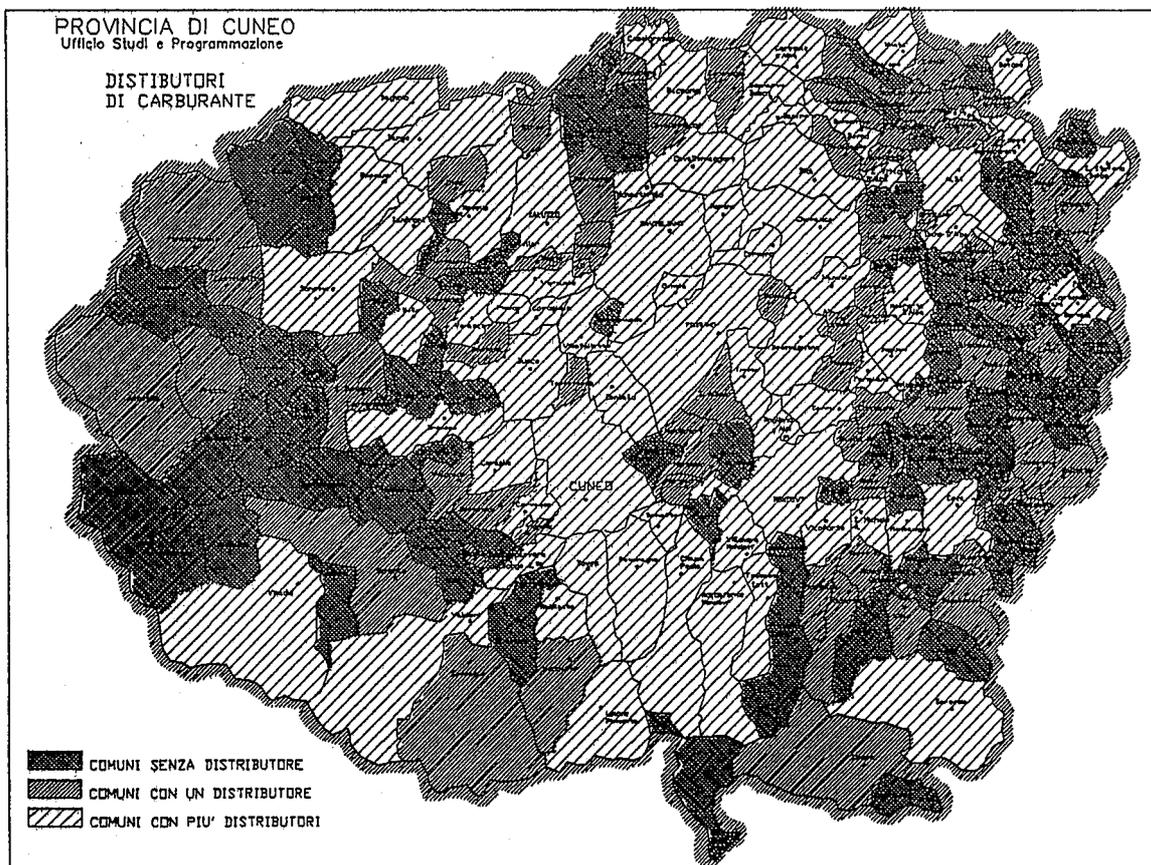
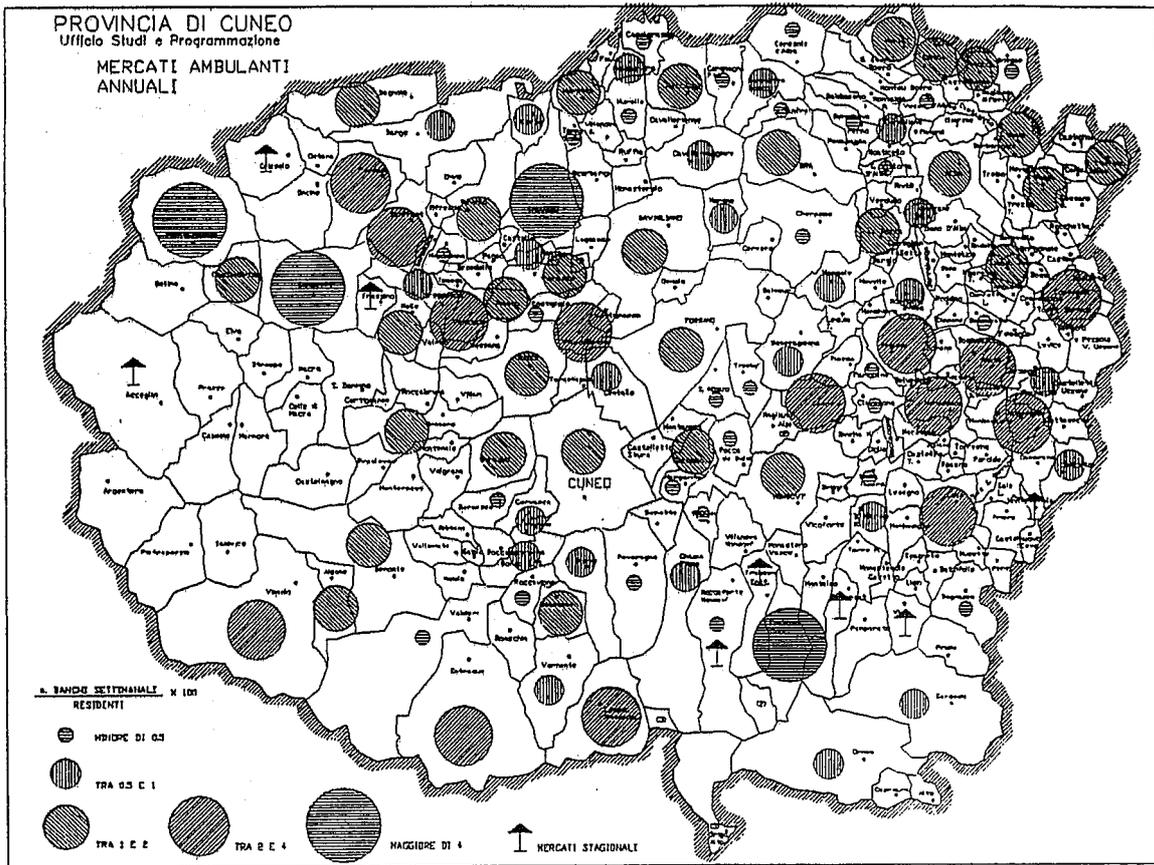
la chiusura, per legge:

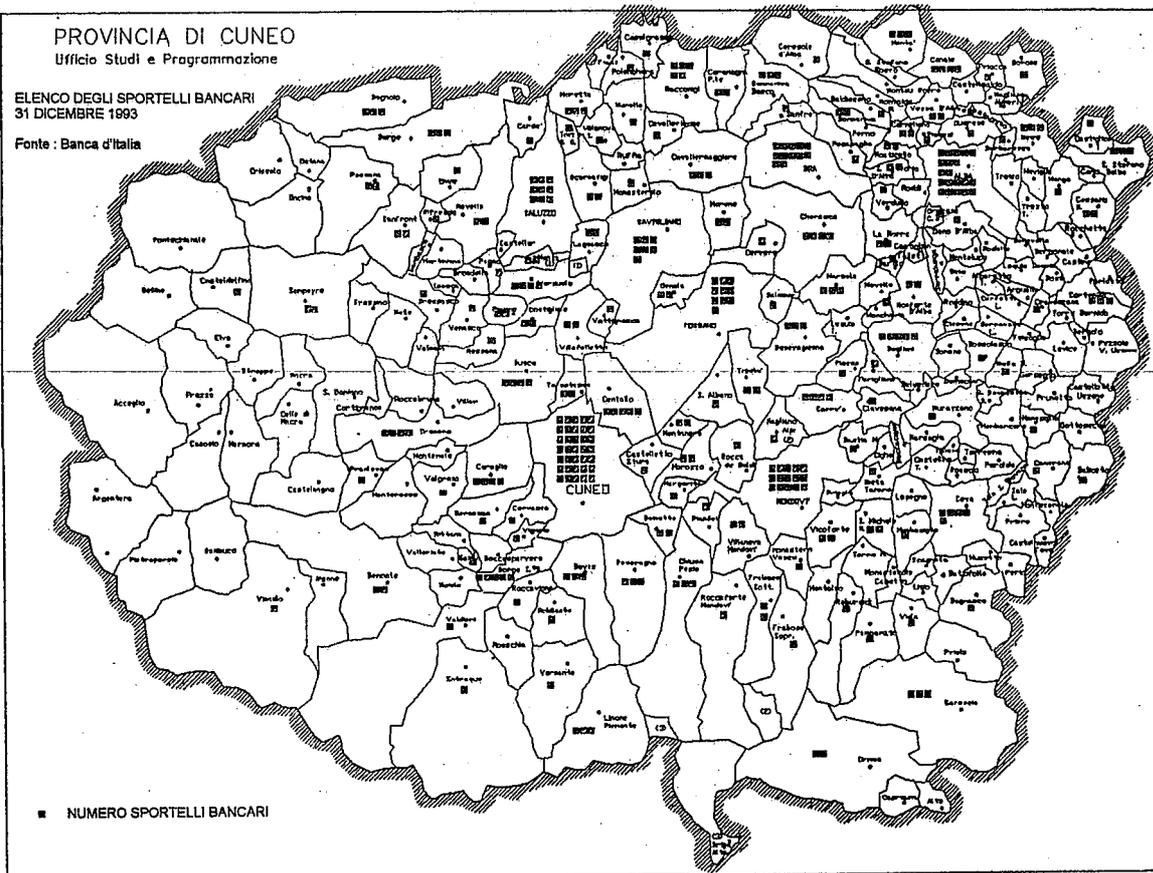
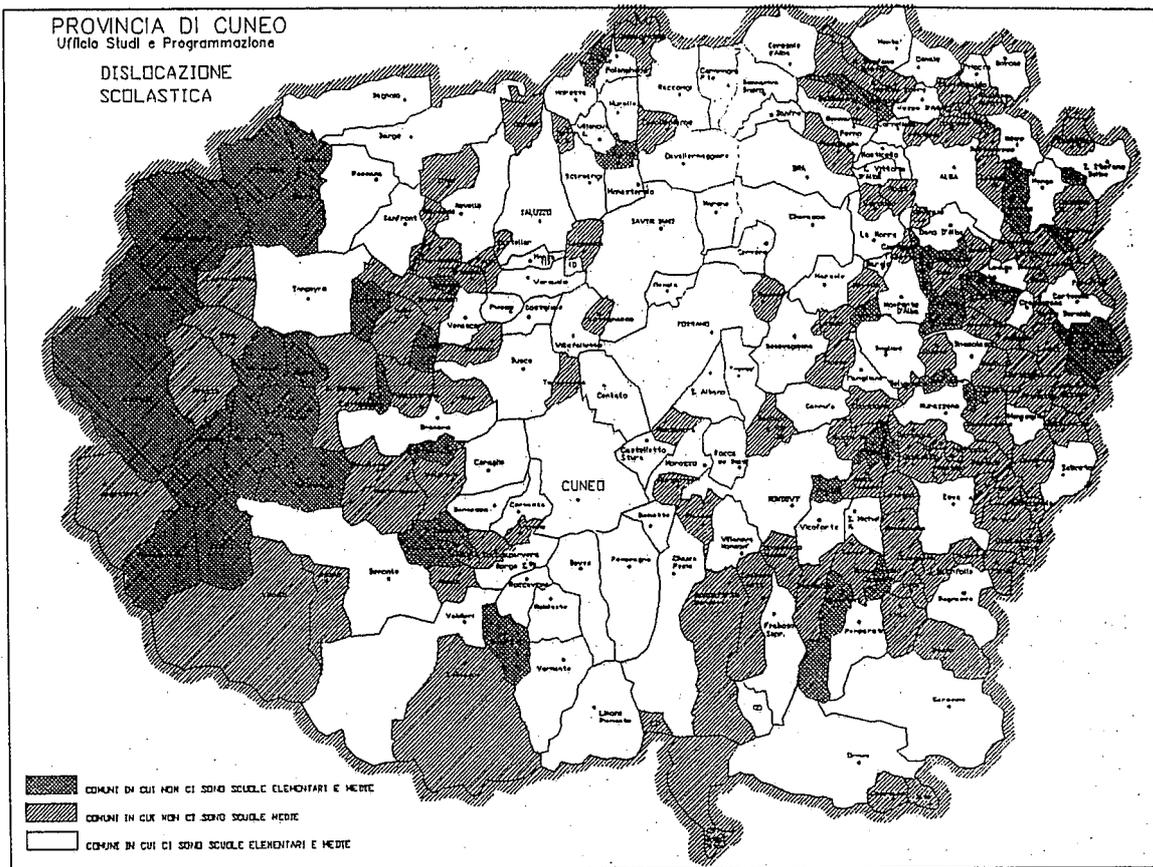
- dei distributori di benzina al di sotto di un certo fatturato
- delle scuole elementari
- degli uffici postali

- la rigida regolamentazione sull'apertura di farmacie
- l'attuale normativa fiscale sul commercio ambulante
- l'applicazione indifferenziata delle norme fiscali, igienico-urbanistiche ecc..









3.2 L'IMPORTANZA DEL TURISMO INVERNALE PER IL MANTENIMENTO DELL'UOMO IN MONTAGNA

Con l'avvento della società industriale si è creato un grande divario economico e di sviluppo fra le aree di montagna e le zone di pianura correlate ai forti poli metropolitani con la conseguenza di un massiccio esodo di popolazione (superiore in alcuni casi all'80%) e di un indebolimento sotto l'aspetto della vivacità sociale ed imprenditoriale.

Per contro, l'incremento di ricchezza e di tempo libero fra tutti gli strati sociali della popolazione cittadina ha suscitato un diverso interesse verso la montagna, ormai in gran parte spopolata, determinando profonde trasformazioni economiche in alcune località alpine ed accentuando ancora di più il divario sociale fra area ed area all'interno dello stesso contesto montano.

La stessa valutazione dell'ambiente naturale ha subito stravolgimenti notevoli ponendosi talvolta in antitesi rispetto alla cultura e alla sensibilità dell'abitante delle Alpi, da sempre abituato ad abbinare il valore estetico con le possibilità di utilizzo agricolo.

L'uomo metropolitano, soffocato nel suo mondo finalizzato alla produzione industriale, sente la mancanza dell'ambiente naturale e lo ricerca non nella adiacente pianura, che serve pur sempre come substrato ai suoi affari, ma nella fascia meno antropizzata della montagna. Qui impone una scala di valori compensativi alla mancanza di naturalità del suo mondo quotidiano che privilegiano la natura integra e primordiale, l'incolto, le rocce impervie, le gole inaccessibili rispetto a tutto quel territorio che il montanaro, nei secoli, è riuscito a piegare alle sue esigenze di sopravvivenza.

L'atteggiamento del cittadino rispetto alla montagna, sia che provenga da sentimenti di puro ambientalismo che da interessi economici, è comunque mosso da un'esigenza di fondo: l'occupazione del suo tempo libero. In ogni caso l'ambiente alpino viene considerato in modo autonomo rispetto agli abitanti che lo abitano e come cornice naturale da contrapporre all'area produttiva di pianura.

Tale concezione si legittima con il sistema politico democratico basato sul consenso della maggioranza e con il sistema dell'organizzazione amministrativa del territorio basata su poli decisionali esterni all'area montana.

Questo approccio esterno porta a considerare che per salvaguardare i valori estetici dell'ambiente montano sia auspicabile una sua rinaturalizzazione (creazione di parchi ed aree protette) o, in alternativa, consentire la pratica dell'agricoltura e dell'allevamento nel modo più arcaico e tradizionale possibile.

Occorre in proposito considerare le profonde trasformazioni subite dall'economia montana negli ultimi quarant'anni che è passata da un'economia agricola di puro sostentamento, abbastanza generalizzata, a situazioni estreme sotto l'aspetto del benessere socioeconomico: quelle della ricca montagna turistica, da un lato, e quelle della montagna con redditi e servizi riscontrabili nei paesi in via di sviluppo, dall'altro.

Nel primo caso vi è stato un passaggio diretto dal settore primario al terziario legati da un filo conduttore: l'ambiente.

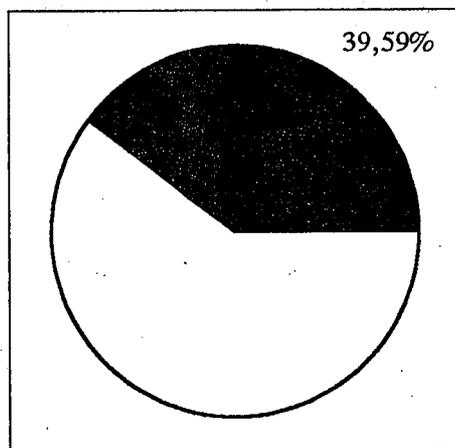
La conoscenza diretta delle situazioni locali viene in aiuto per l'interpretazione dei dati ISTAT che, per effetto di evidenti vantaggi previdenziali e fiscali, fanno riscontrare un numero di addetti in agricoltura non aderente alla realtà produttiva.

Per comprendere questo fenomeno è sufficiente raffrontare la percentuale degli addetti con quella del valore aggiunto.

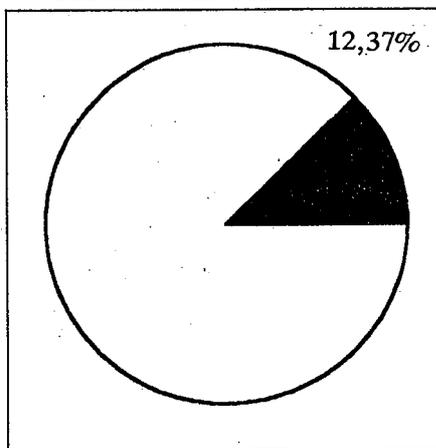
	Popolazione montana	addetti . agricoltura	Valore agg. in agric.
C.M. V.Po	27.484	42,49%	17,52%
C.M. V. Varaita	18.578	30,41%	10,10%
C.M. V.Maira	11.481	40,47%	13,77%
C.M. V. Grana	15.776	32,81%	9,95%
C.M. V. Stura	16.187	22,65%	5,94%
C.M.Gesso-Verm.Pesio	27.348	34,02%	10,45%
C.M V.Monregalesi	17.906	35,88%	9,52%
CM Alta Langa	18.894	65,96%	24,36%
CM V.Tanaro	12.081	54,72%	10,64%
Tot. Territ. montano	165.735	39,59%	12,37%

(fonte Coop. Arch. Ing. Reggio Emilia)

PERCENTUALE
ADDETTI IN AGRICOLTURA



PERCENTUALE
VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA



I dati sopra riportati (anno 1991) indicano che a fronte di una percentuale di addetti all'agricoltura del 39,59% il contributo all'economia è alquanto trascurabile: 12,37% .

Nella tabella che segue si raffrontano i movimenti dei prezzi del decennio 1981-1991 di alcuni prodotti agricoli tipici della montagna (formaggio, patate, carne, legname resinoso) con quelli relativi alla mano d'opera nell'edilizia (operaio qualificato).

	Lire 1981	Lire 1991	%	% depur. dall'inflaz.
Formaggio nostrano	3.250	6.010	84,92%	-61,58%
Latte (al litro)	374	585	56,42%	-94,58%
Carne (manze)	1.170.000	2.300.000	96,58%	-49,92%
Patate (al Kg)	249	515	106,83%	-39,67%
Legname resinoso (larice lacale)	102.665	160.000	55,85 %	-90,65%
Operaio qualificato	9.474	25.897	173,35	+26,85%

(fonti: CCIA Cuneo - Unione Industriale Cuneo)

I prezzi del formaggio nostrano non stagionato e del latte hanno subito nel decennio 81/91 un ribasso, in termini reali, rispettivamente del 61 % e del 94%. Tali risultati risultano essere alquanto pesanti soprattutto se rapportati all'aumento del costo della mano d'opera nello stesso periodo (+26,85 %). Il prezzo del bestiame da allevamento ha subito un decremento notevole pari al -49 %, quello delle patate del -39 %. Il valore del legname resinoso è addirittura crollato, in termini reali, del 90%.

Il fatto di vivere in un mercato aperto fa sì che il prodotto di montagna subisca la concorrenza di zone nelle quali è possibile produrre a costi più bassi. L'apertura delle frontiere con i Paesi dell'est accentuerà ancor più questo divario.

Dove è operante una qualificata industria di trasformazione del legno (Mobilifici della Valle Varaita) il prodotto grezzo è tutto di provenienza esterna in quanto risulterebbe eccessivamente oneroso, a causa della morfologia dei terreni, il taglio e la lavorazione del legname locale.

E' naturale quindi l'avanzamento del bosco in tutto l'arco alpino italiano. L'accrescimento della superficie forestale dal 1961 (fonte ISTAT) è stato, sull'intero arco alpino italiano, di 147.000 ettari pari ad un incremento annuo di 6.000 ha.

Tale modificazione risulta molto evidente dal raffronto delle recenti fotografie aeree con quelle del volo del 1951.

I dati sopra riportati dimostrano in modo evidente che l'agricoltura nelle zone marginali non può costituire una soluzione economicamente proponibile. La sua funzione può essere vista soprattutto per il mantenimento dell'ambiente fisico antropizzato e quindi come supporto al miglioramento qualitativo dell'offerta turistica.

Per il mantenimento della popolazione in montagna occorre soprattutto raggiungere la soglia di servizi pubblici, sociali, commerciali, sportivi adeguata per una accettabile qualità della vita.

Il settore terziario e in particolare il turismo è l'unico in grado di favorire e giustificare economicamente tale livello di servizi essenziali. E' indispensabile tuttavia che l'attività turistica possa contare su un periodo di frequentazione dell'ordine di 200 giorni all'anno. Perchè ciò possa avvenire è necessario che in ogni valle, compatibilmente con le potenzialità fisiche e ambientali esistenti, vi sia un'area sciistica attrezzata.

L'affermazione di cui sopra può trovare un temperamento qualora, per particolari situazioni locali, sia possibile o già in atto, lo sviluppo di specifiche attività piccolo-industriali e/o artigianali, oppure di terziario avanzato, oppure quando altri tipi di richiamo turistico (es. aree parco) comportino significativi apporti all'economia locale (il che però, nel periodo invernale, deve essere dimostrato).

3.3 CLASSIFICAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO MONTANO DELLA PROVINCIA DI CUNEO

L'Atlante Socioeconomico della Provincia di Cuneo (quaderno n.48) del 1986 ed il successivo Atlante Socioeconomico dell'IRES (1992), evidenziano in modo inequivocabile il rapporto direttamente proporzionale fra l'efficienza dell'economia turistica montana e la qualità della vita delle popolazioni residenti in termini di reddito e servizi.

Per la Provincia di Cuneo non si può che confermare e riproporre la classificazione descritta nel precedente quaderno n.39/A del 1983, che suddivideva il territorio montano nelle seguenti aree omogenee:

Area di massimo degrado: Comuni con:

- alto indice di spopolamento sia riferito al 1901 che al 1951
- altrettanto elevata percentuale di vani non occupati stabilmente rispetto ai vani totali
- bassa percentuale di vani costruiti dopo il 1960

La vocazione turistica di queste aree risulta in gran parte da sfruttare. Il riutilizzo dei volumi abbandonati viene ostacolato dal notevole divario fra costo di ristrutturazione e valore venale conseguibile. (es. Valle Maira)

Area ad attività economica mista: Comuni con:

- basso indice di spopolamento
- quote percentuali dei vani occupati stabilmente sui vani totali molto elevate (> 80%)
- alto numero di stanze costruite dopo il 1960

Si trovano in questa fascia le zone di fondovalle nelle quali il reddito proveniente dai settori industriale ed agricolo prevale su quello legato alle attività turistiche. (es. Bagnolo, Paesana, Brossasco)

Area ad attività prevalentemente turistica: Comuni con:

- Indice di spopolamento medio-alto, se riferito al 1901; più limitato, per il periodo 1951/91

- rapporto fra stanze occupate dalla popolazione residente e stanze locali, molto basso
- patrimonio edilizio costruito prevalentemente dopo il 1960

Si tratta delle località di media ed alta montagna nelle quali la seconda casa caratterizza il tessuto urbano e l'economia ha subito una trasformazione da agricola in turistica. (es. Limone, Frabosa Sottana)

Area ad attività turistica monostagionale o bistagionale incompleta o in crisi:

Comuni che presentano:

- alti indici di spopolamento sia riferiti al 1901 che al 1951
- un rapporto fra stanze non occupate stabilmente e stanze totali molto elevato.

E' il caso delle località nelle quali sono state avviate politiche turistiche mono-stagionali o dove si riscontra un'offerta turistica invernale non adeguata alle strutture turistiche generali che risultano pertanto sottoutilizzate; i vecchi volumi sono stati in parte ristrutturati e la seconda casa prevale sull'abitazione dei residenti. L'economia turistica soffre di periodi di alto congestionamento nella breve stagione estiva per poi languire nel restante periodo dell'anno.

Dopo un temporaneo "boom" economico legato alla costruzione delle abitazioni secondarie si riscontra una riduzione delle attività commerciali ed incremento del deflusso migratorio verso aree esterne.

es. Pradleves (monostagionalità assoluta) ; Sampeyre-Entracque (bistagionalità incompleta); Crissolo (crisi degli impianti - monostagionalità di ritorno)

Da questo quadro emerge, ancora una volta, che nelle aree montane, il maggior grado di benessere socioeconomico si ottiene in concomitanza di una fiorente attività turistica bistagionale.

La situazione di grave disagio e di scarsa competitività in cui si viene a trovare l'industria della neve in provincia di Cuneo non deve costituire elemento deviante per un'analisi più globale e corretta del sistema turistico invernale costituito da: struttura trainante (impianti) e struttura indotta (ricettività, commercio, servizi ecc..). E' bene non dimenticare che, mediamente, il rapporto fra occupati nelle imprese di trasporto a fune ed attivi nelle aziende indotte è di 1 a 20.

Soltanto analizzando nel suo complesso il sistema turistico, nelle componenti economiche innanzi richiamate ed in quelle sociali che ne derivano (es. freno all'emigrazione) si possono evidenziare e valutare, con la massima obiettività, vantaggi, pericoli o possibili incompatibilità.

Parte Terza

4.0 LE IPOTESI DI SVILUPPO

4.1 CONSIDERAZIONI ECONOMICHE SULLE LOCALITA' TURISTICHE INVERNALI

Uno dei maggiori problemi da risolvere da parte delle Società degli impianti di risalita è quello dell'appiattimento della curva di utilizzo settimanale delle strutture da parte della clientela turistica.

L'afflusso turistico concentrato nei fine settimana o in concomitanza delle festività natalizie determina un sovradimensionamento degli impianti per poter soddisfare l'utenza ed una conseguente dilatazione dei costi di esercizio.

Il problema non può essere risolto al solo livello di organizzazione aziendale in quanto le strutture ricettive risultano, in tutte le aree turistiche invernali della provincia, notevolmente sbilanciate con una preponderanza di posti letto in case private rispetto a quelli alberghieri. I primi hanno infatti un coefficiente di utilizzo decisamente basso rispetto ai secondi e non possono concorrere a coprire in modo costante il fabbisogno di utenza delle stazioni.

Mentre la realizzazione di posti letto turistici alberghieri comporta notevoli spese di impianto e non consente rapidi ammortamenti, la realizzazione di volumetrie di abitazioni secondarie permette, oltre ad un recupero immediato del capitale, anche la possibilità di incamerare quote considerevoli di rendita fondiaria.

Ne consegue che per finanziare impianti trainanti ma a bassa redditività interna si è ricorso e si continua a ricorrere alla realizzazione di immobili non finalizzati a fornire ricettività in rotazione ed aventi quindi scarsa incidenza positiva sui bilanci gestionali delle imprese di trasporto a fune.

In altri Paesi dell'arco alpino i Governi concedono, riconoscendone l'elevata funzione socioeconomica, contributi o mutui a tasso agevolato per la realizzazione degli impianti di risalita.

In Italia, condizionati anche dalla mancanza di una legge sul regime dei suoli urbanizzabili, si è optato, di fatto, per la concessione di volumi edilizi. La rendita fondiaria e di impresa ha perciò rappresentato un contributo occulto dal costo apparentemente nullo per la collettività.

Accanto alle conseguenze ingenerate sotto il profilo ambientale dall'uso spropositato di territorio, si determinano gravi rischi di crollo socioeconomico di intere aree allorquando le società di gestione non sono state in grado di accantonare le necessarie quote di ammortamento per il rinnovo tecnico degli impianti obsoleti.

In Provincia di Cuneo si hanno fondate preoccupazioni che il quadro di riferimento del settore si evolva verso questa prospettiva critica.

4.2 PROPOSTE OPERATIVE

In base alle precedenti osservazioni risulta necessario ed urgente operare affinché si verifichi la saldatura fra attività economiche tra loro strettamente dipendenti e complementari (aziende impianti a fune ed indotto turistico) cercando di perequarne le effettive possibilità di rendita. Non è possibile, sotto una certa soglia dimensionale, considerare la gestione degli impianti come attività imprenditoriale a se stante in quanto potrebbe risultare priva di motivazioni economiche interne.

Si formulano, in merito, alcune proposte fra loro alternative o integrative:

- Gli strumenti urbanistici comunali dovrebbero essere obbligati a prevedere, per le aree residenziali turistiche, una congrua percentuale, non inferiore al 50%, di posti letto a rotazione d'uso. Tale rapporto dovrebbe essere mantenuto in ogni fase realizzativa.
- La concessione di cubatura ad uso turistico dovrebbe essere rilasciata solo a chi partecipa alla realizzazione delle attrezzature turistiche.
- La concessione per la costruzione degli impianti potrebbe essere subordinata al mantenimento in proprietà di una quota di cubatura costruita da determinarsi in funzione del valore degli impianti.
Una proposta di carattere integrativo o alternativo potrebbe essere costituita dall'imposizione di un vincolo agli acquirenti delle singole unità immobiliari, consistente nel contemporaneo acquisto di determinate quote azionarie delle Società esercenti degli impianti a fune, in modo da creare un'interconnessione di interessi tale da scongiurare il pericolo di defezioni da parte degli imprenditori impegnati in settori produttivi

trainanti ma scarsamente remunerativi.

- Un approccio diverso porterebbe a considerare le attrezzature turistiche, e quindi anche gli impianti a fune, come opere di urbanizzazione secondaria, in quanto svolgono una precisa funzione di supporto alla vocazione turistica del comune e quindi ne giustificano l'esistenza in certi termini di sviluppo.

Potrebbe pertanto risultare corretto, in alcune situazioni particolari, l'intervento diretto dell'Ente Pubblico nella realizzazione di attrezzature per l'esercizio degli sport invernali.

Il capitale dovrebbe, in tal caso, essere recuperato attraverso gli oneri di urbanizzazione o elevando opportunamente l'aliquota ICI.

Sarebbe inoltre opportuno che la rendita fondiaria derivante dall'urbanizzazione dei terreni fosse incamerata dai Comuni. Tutta da sondare in questo campo è la potenzialità dei PIP turistici previsti dalla L.865/71.

In mancanza di strumenti che permettano l'esproprio generalizzato dell'area da infrastrutturare, si dovrebbe comunque procedere all'acquisizione bonaria dei terreni agricoli anche attraverso promesse di vendita unilaterali per poi giungere attraverso varianti ai PRG e Piani Urbanistici Esecutivi, al controllo rigoroso, sotto l'aspetto realizzativo e gestionale, di progetti convenzionati.

- Considerando che la pubblicizzazione di impianti scarsamente remunerativi porterebbe a far accollare all'Ente Pubblico i costi di strutture strategiche per lo sviluppo dell'economia locale ma mancanti di una loro redditività interna, sarebbe preferibile adottare una normativa generalizzata che preveda l'erogazione di contributi a Comuni e Comunità Montane, finalizzati alla partecipazione di questi Enti a Società miste, soltanto qualora si addivenga ad una composizione societaria prestabilita.

La quota relativa agli Enti locali dovrebbe essere preventivamente limitata (es. 1/3 del capitale azionario) mentre una ulteriore quota, riservata ad esercenti locali e proprietari di immobili costruiti sull'area direttamente interessata dal bacino, dovrebbe essere preventivamente stabilita dallo statuto societario.

Con tale strumento si dovrebbe raggiungere lo scopo di raccogliere una parte non trascurabile dei capitali occorrenti per il mantenimento degli impianti di risalita, collegando nel contempo tali investimenti alle componenti pubbliche e private maggiormente interessate alla loro efficiente gestione.

Identica soluzione potrebbe essere proposta per i futuri sviluppi turistici, con la differenza che gli Enti locali potrebbero utilizzare per le loro partecipazioni alle società miste strutturate come sopra, oltre gli eventuali contributi pubblici, anche i proventi degli oneri di urbanizzazione relativi agli impianti e condizionare le concessioni edilizie all'acquisto di quote azionarie proporzionate al costo di costruzione.

Questi sono solo alcuni suggerimenti per la gestione della politica territoriale del turismo invernale; altre soluzioni potranno scaturire da un esame più puntuale delle situazioni locali;

E' tuttavia importante che vengano definite a livello provinciale e regionale alcune regole base valide in tutti i contesti:

- . a) gli ampliamenti urbani delle zone turistiche destinati ai non residenti vengano giustificati attraverso una programmazione rigorosa della politica turistica locale e la conseguente realizzazione di impianti per il tempo libero venga finanziata, principalmente, dai veri beneficiari dell'operazione.
- . b) che siano, fin dall'inizio, individuati i soggetti che dovranno gestire, in modo economico, le strutture turistiche previste.
- . c) che vengano predeterminati, a livello generale, parametri ed i rapporti minimi di riferimento, quali:
 - il rapporto fra portata specifica degli impianti e capacità ricettiva della stazione;
 - il rapporto fra posti letto a rotazione d'uso e posti letto in case private;
 - il rapporto fra cubatura alienabile e cubatura che dovrà rimanere collegata funzionalmente e patrimonialmente agli impianti;
- . d) che l'evoluzione dei programmi avvenga in modo equilibrato rispettando i parametri generali ed i rapporti definiti per i progetti globali.
- . e) che, a livello provinciale e regionale, venga adottato un metodo di riferimento unico per un'analisi comparata fra le situazioni esistenti ed i progetti in atto (es. dimensionamento degli impianti e delle piste, calcolo della portata specifica, analisi economica, ecc..)

4.3 INDICAZIONI PROGRAMMATICHE A LIVELLO DI SINGOLE AREE

4.3.1 LE INDICAZIONI TERRITORIALI

Le indagini condotte dalla Provincia di Cuneo avevano individuato tre bacini idonei ad un mercato internazionale:

- L'Area Monregalese (comprendente le stazioni di Frabosa Soprana, Pratonevoso e Artesina);
- la Riserva Bianca di Limone P.te
- la zona, non ancora infrastrutturata, a cavallo delle Valli Varaita e Maira nei comuni di Sampeyre, Elva e Casteldelfino.

Accanto a queste tre aree, particolarmente vocate per la pratica dello sci, si collocano alcune stazioni, di dimensioni più limitate, ma altrettanto interessanti per la ricaduta, in termini relativi, sull'economia locale e per il corretto equilibrio fra turismo estivo ed invernale che in esse si verifica.

In questo gruppo, prima fa tutte è la stazione di Crissolo, sia per l'eccezionale ambiente fisico a ridosso del Monviso, sia per la tradizione alpinistica a cui è collegata.

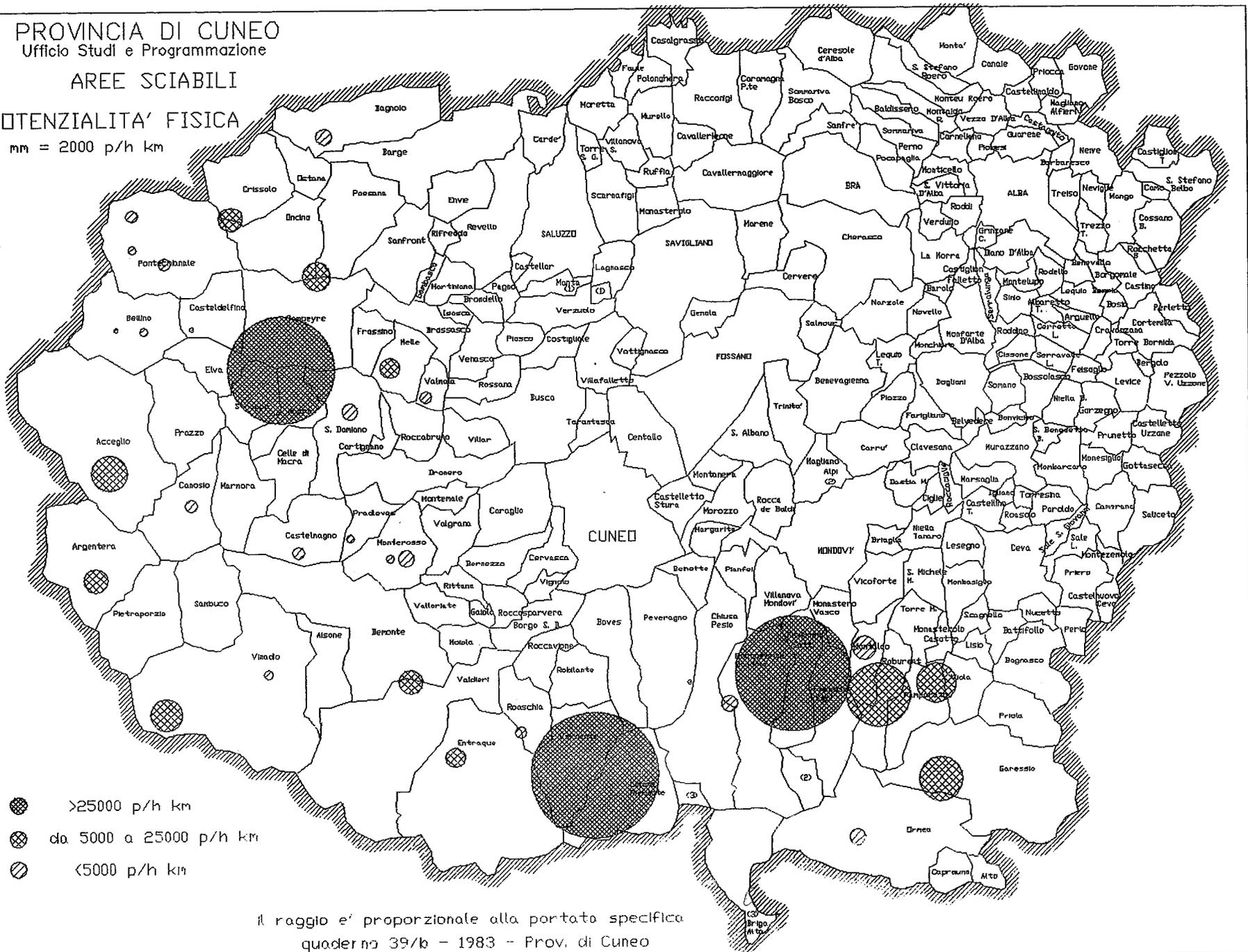
La situazione delle potenzialità fisiche dei bacini sciabili, della loro capacità di generare benessere socioeconomico sul territorio e, dell'importanza della loro esistenza per il riequilibrio del territorio montano della provincia di Cuneo, è evidenziata nelle tre carte che seguono.

PROVINCIA DI CUNEO
Ufficio Studi e Programmazione

AREE SCIABILI

POTENZIALITA' FISICA

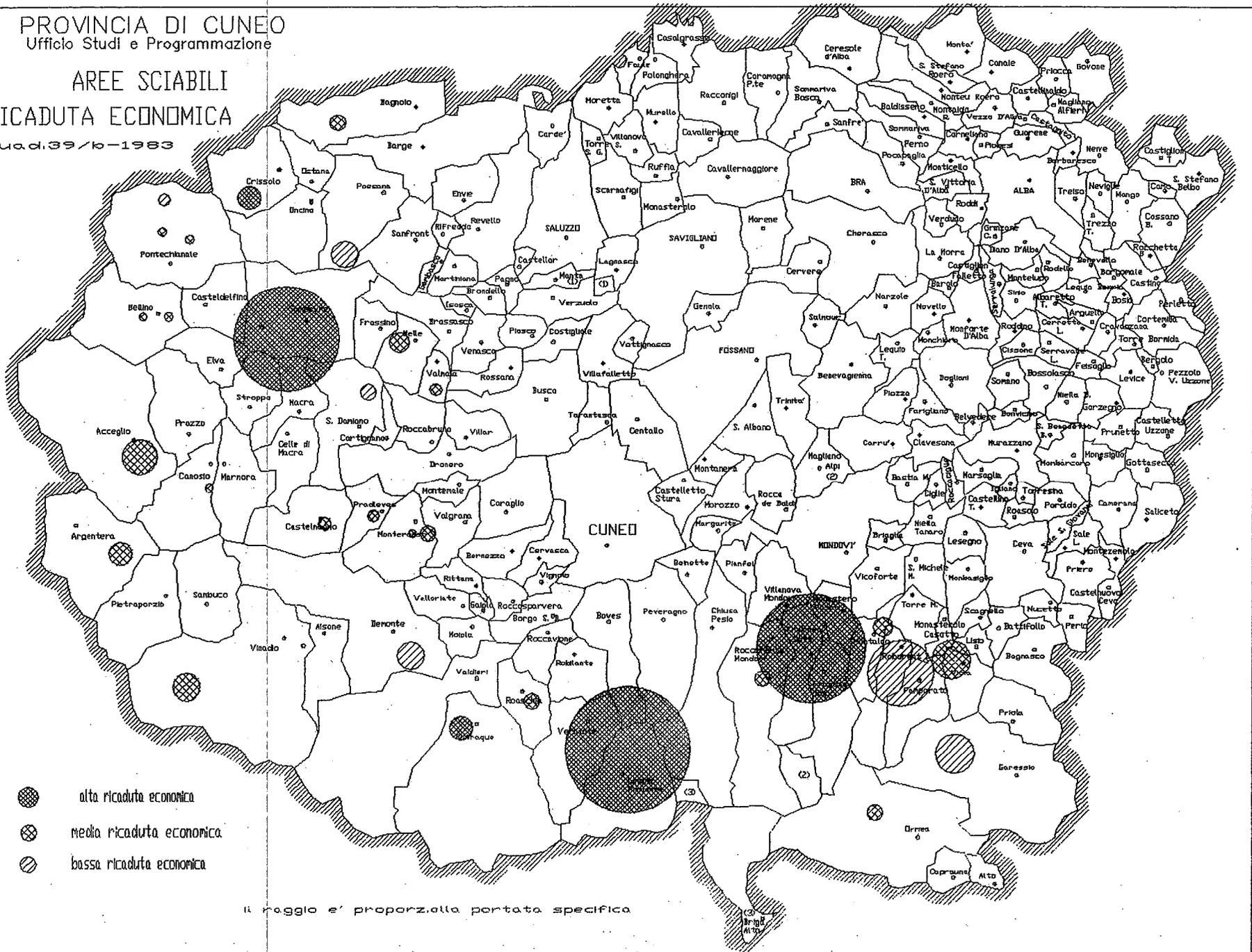
1 mm = 2000 p/h km



PROVINCIA DI CUNEO
Ufficio Studi e Programmazione

AREE SCIABILI
RICADUTA ECONOMICA

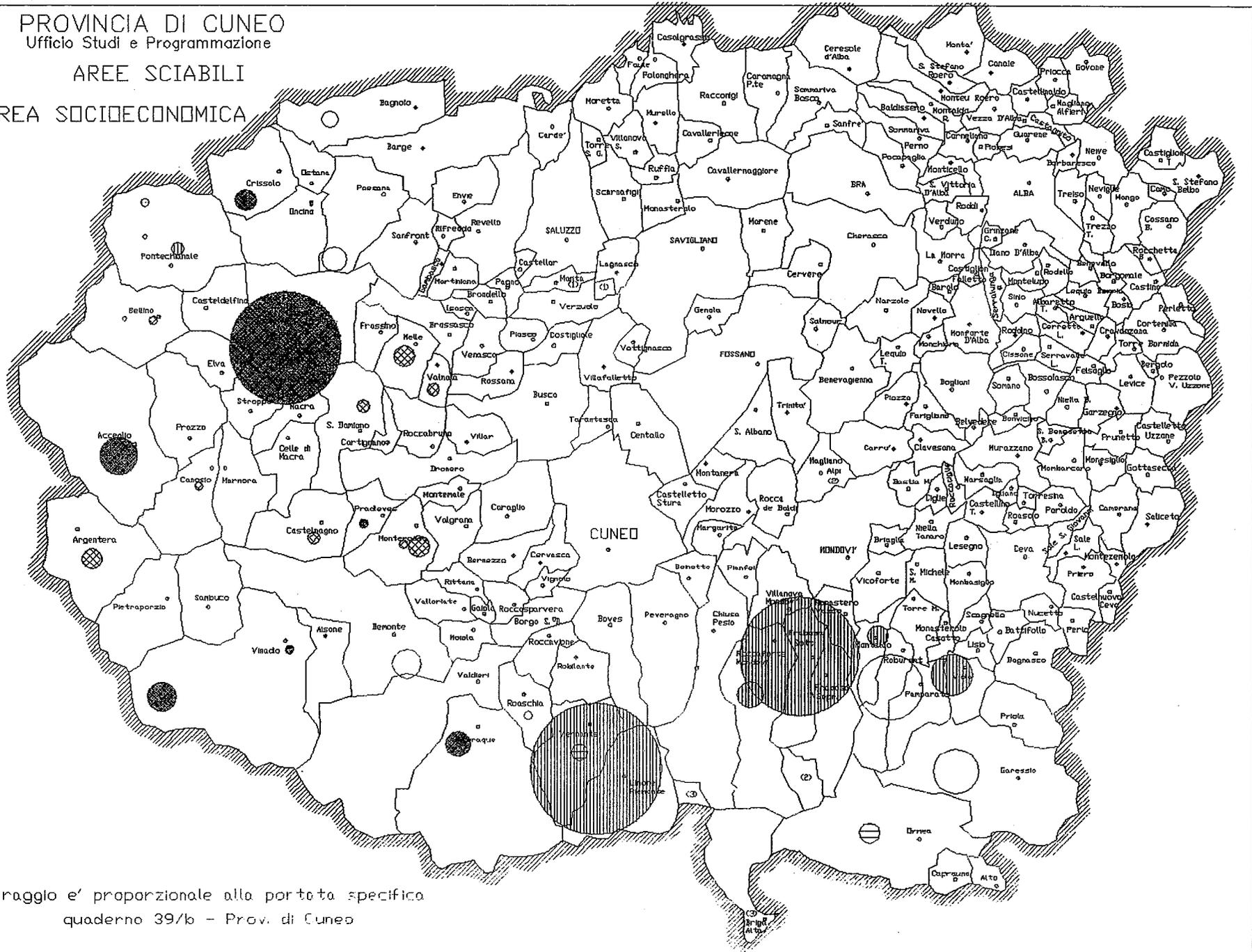
quad. 39/b-1983



PROVINCIA DI CUNEO
Ufficio Studi e Programmazione

AREE SCIABILI

AREA SOCIOECONOMICA



LEGENDA

AREE SCIABILI - AREA SOCIOECONOMICA

- **Scarsa risonanza economica** dovuta all'eccessiva distanza dal centro urbano più vicino.
- ◐ **Area ad attività economica mista.**
Si trovano in questa situazione i comuni nei quali gli addetti ai settori industriale ed agricolo prevalgono su coloro che si dedicano ad attività legate al turismo.
In questa situazione si riscontrano: un relativamente basso indice di spopolamento - quote percentuali dei vani occupati stabilmente sui vani totali, superiori al 50% - alto numero di stanze costruite dopo il 1960.
- ◑ **Area ad attività prevalentemente turistica.**
Raggruppa Comuni con: indice di spopolamento medio/alto, se riferito al 1901; più limitato, per il periodo 1951/1981 rapporto fra stanze occupate dalla popolazione residente e la stanze totali, decisamente basso; patrimonio edilizio di costruzione prevalentemente posteriore al 1960.
- ◒ **Area di notevole degrado socio/economico.**
La vocazione turistica di queste aree risulta in gran parte da sfruttare. Esse sono caratterizzate da: alto indice di spopolamento, sia riferito al 1901 che al 1951 - altrettanto elevata percentuale di vani non occupati stabilmente rispetto ai vani totali - bassa percentuale di vani costruiti dopo il 1960.
- **Area ad attività turistica monostagionale.**
Raggruppa le situazioni nelle quali i vecchi volumi sono stati in gran parte ristrutturati e la seconda casa prevale sull'abitazione del residente.
Tuttavia il grado di utilizzo del patrimonio ricettivo risulta essere assolutamente inadeguato alle risorse economiche investite.
Si tratta pertanto dell'area nella quale è più urgente intervenire anche perchè, in essa, esistono ancora le risorse umane sufficienti per la gestione dell'attività turistica.
I principali indicatori che definiscono quest'area sono: gli alti indici di spopolamento sia riferiti al 1901 che al periodo successivo al 1951; un rapporto fra stanze occupate stabilmente e stanze totali molto basso; un'alta percentuale di vani costruiti dopo il 1960; una discreta ricettività alberghiera.

4.3.2 INDICAZIONI A LIVELLO DI SINGOLE AREE

4.3.2.1 IL MONREGALESE

Nell'attuale situazione di generalizzato miglioramento dell'offerta, l'unificazione del comprensorio sciistico del monregalese è da considerarsi non solo fondamentale per ogni ipotesi di sviluppo ma addirittura indispensabile per garantire l'attuale quota di mercato.

L'integrazione delle stazioni determinerebbe, oltre ad un generale maggior richiamo dato dalla consistenza del bacino, anche, nello specifico, i seguenti vantaggi:

a) Frabosa Soprana: costituisce, nel comprensorio sciistico, il nucleo urbano di antica formazione. Le pregiate caratteristiche ambientali ne fanno un centro turistico estivo di consolidata tradizione. Il suo recupero alla bistagionalità giustifica l'intervento dell'Ente Pubblico. Frabosa Soprana verrebbe infatti messa in diretta connessione con gli impianti in quota, ad innevamento garantito; inoltre verrebbe a dotarsi di una pista (Malanotte) di elevato livello tecnico in grado di favorire il rilancio della stazione.

b) Prato Nevoso: si tratta di un agglomerato di abitazioni secondarie di recente costruzione, sovradimensionato rispetto agli impianti esistenti (pochi e di limitato dislivello), e non collegato funzionalmente agli stessi. Con i collegamenti verrebbe a beneficiare della ricettività alberghiera dei due estremi e, in particolare, di quella di Frabosa Soprana. Un miglioramento sostanziale verrebbe ottenuto nei confronti della qualità delle piste di discesa offerte.

c) Artesina: godrebbe di una maggior frequentazione in relazione all'attrazione delle sue ottime piste soprattutto da parte degli sciatori provenienti da Pratonevoso.

La realizzazione dell'integrazione funzionale tra queste stazioni dovrebbe avvenire con i seguenti interventi:

- rifacimento dell'impianto di Malanotte e collegamento di Frabosa Soprana con Pratonevoso
- realizzazione di impianti di collegamento fra Pratonevoso e Artesina
- meccanizzazione degli ingressi agli impianti con l'emissione di un unico biglietto.

Tali impianti di saldatura, considerati poco remunerativi per le Società di gestione, potrebbero essere realizzati in parte con il contributo dell'Ente Pubblico e, possibilmente, con la sottoscrizione di quote azionarie anche da parte dell'indotto, ferma restando la necessità di una loro gestione privatistica.

4.3.2.2 LA RISERVA BIANCA DI LIMONE PIEMONTE

Il Bacino scistico di Limone costituisce l'unica realtà provinciale completamente infrastrutturata dal punto di vista impiantistico invernale. Tuttavia lo sviluppo della stazione, avvenuto in totale assenza di idoneo strumento urbanistico e di indirizzi a livello territoriale sovracomunale, ha determinato una serie di problemi inerenti l'accessibilità e le infrastrutture con conseguenze sull'organizzazione della gestione turistica nel suo complesso.

Riguardo all'accessibilità, il miglioramento previsto dai programmi Anas porterà indubbi benefici alla percorribilità dell'arteria. Rimarranno tuttavia problematici l'attraversamento di Vernante e l'intersezione con la provinciale di Valle Gesso che trova nel traffico proveniente da Limone un'ostruzione problematica nelle giornate di punta. La sovrapposizione del traffico internazionale con quello turistico di Limone determina sulla SS20 punte di abbassamento del livello di servizio che potrebbero divenire intollerabili con un ulteriore ampliamento della ricettività pendolare del bacino.

Inoltre lo sviluppo del centro urbano di Limone, che si è innestato su un nucleo storico senza il supporto di una efficace politica urbanistica, ha determinato problemi di parcheggio e di accessibilità agli impianti. La struttura urbana di Limone risulta alquanto compromessa per cui difficilmente si possono intravedere interventi razionalizzatori capaci di modificare radicalmente la situazione.

~~Per la qualificazione dell'offerta turistica di Limone è necessario prevedere strutture complementari ed integrative allo sci, sia per la stagione invernale che estiva. Si inserisce in quest'ottica la realizzazione del Palazzetto dello Sport.~~

Si ritiene quindi di confermare l'analisi effettuata dal Piano Territoriale Comprensoriale di Cuneo che prevedeva per l'area limonese, la formazione di uno strumento attuativo del Piano Territoriale (allora PTO) che ricercasse un maggiore equilibrio tra il sistema piste-impianti ed offerta ricettiva "senza consentire incrementi relativi di ricettività banale". Tale PTO avrebbe dovuto "tener conto delle proposte di ampliamento dei Parchi e, in specie per la Val Grande di Vernante, pensando alla progettazione

di quote di servizi e attrezzature che la qualifichino come parte del sistema naturalistico".

A tal proposito si nutrono forti perplessità nei confronti della possibilità di realizzare una nuova stazione sciistica nella Valle Grande. I motivi per cui tale progetto non è stato inserito nel quadro territoriale indagato dal presente quaderno riguardano:

a) le diverse priorità di intervento necessarie per la riqualificazione della stazione turistica di Limone. *Esse vanno infatti ricercate al di fuori dell'incremento del dominio sciabile (v.paragrafi precedenti).*

b) la situazione viaria della val Vermenagna dove si riscontrano punte di pendolarismo turistico già attualmente incompatibili con un traffico internazionale da e per la Costa Azzurra.

A livello più strettamente locale è opportuno considerare come già attualmente l'innesto con la Valle Grande è regolato da un semaforo che determina il formarsi di lunghe code.

c) L'adeguamento della viabilità di accesso agli impianti e alle strutture ricettive comporterebbe la realizzazione di circa 300m di paravalanghe.

d) la politica di riequilibrio territoriale sostenuta dalla Provincia di Cuneo nelle ultime tre legislature. *L'area in esame è inserita in una zona decisamente privilegiata sotto l'aspetto socioeconomico rispetto alla restante montagna cuneese. Si ritiene quindi che le risorse pubbliche debbano essere impegnate, anche se solo per opere indotte, prioritariamente per il riequilibrio del territorio provinciale..*

Riguardo alla ricaduta socioeconomica sul comune di Vernante si deve constatare che l'attestamento degli impianti si troverebbe a circa 5 K dal concentrico. Non verrebbe pertanto modificata l'attuale eccentricità rispetto all'area sciabile di Limone.

e) Alcuni impianti e parte degli insediamenti previsti verrebbero ubicati in aree a rischio valanghivo..

f) l'ipotesi di considerare l'infrastrutturazione impiantistica della Valle Grande come nuova porta di accesso alla Riserva Bianca non è così immediata. *La successione degli impianti "a pettine" e il canalino di collegamento con Limonetto esposto a Sud rendono poco credibile tale ruolo.*

In base alle suesposte considerazioni si ritiene necessario che il progetto di Vernante, per poter essere preso in considerazione nella Pianificazione Provinciale, venga impostato come effettiva integrazione e razionalizzazione del bacino limonese; il progetto dovrebbe quindi affrontare in modo approfondito l'intera organizzazione della Riserva Bianca prevedendo anche integrazione o scambio di servizi.

Non potranno inoltre essere sottaciuti o lasciati agli Enti gestori i problemi che si verrebbero a determinare sulla viabilità esterna e di adduzione.

4.3.2.3 IL RECUPERO ALLA BISTAGIONALITÀ TURISTICA DELLE VALLI VARAITA E MAIRA

Come già accennato al cap. 2.5.2, nei Comuni di Sampeyre, Elva, Casteldelfino è localizzata una delle aree sciabili più interessanti della Provincia di Cuneo, sia per vastità e dislivello che per vocazione ambientale.

La Valle Varaita è attualmente una delle più frequentate nei mesi estivi e presenta un'economia basata prevalentemente sul turismo.

Fin dal 1973 il Comune di Sampeyre aveva cercato di sviluppare, con la realizzazione degli impianti di risalita, il necessario presupposto per mantenere in loco popolazione e servizi.

L'intervento è stato previsto dai Piani Territoriali Comprensoriali di Cuneo e Saluzzo; ripreso dalle loro integrazioni paesistiche e citato, fra le proposte progettuali, dal Piano di Sviluppo Regionale.

Come per gli altri due bacini sciistici di Limone e del Monregalese, anche per Sampeyre-Elva i Piani Territoriali Comprensoriali prevedevano la formazione di un PTO. Per questo motivo, la Provincia di Cuneo si era fatta promotrice ed aveva coordinato le due Comunità Montane e i tre Comuni interessati, per la presentazione della prevista proposta di strumento attuativo della Pianificazione Territoriale Regionale.

Fin dall'inizio, il progetto turistico di Sampeyre-Elva è stato affrontato dalla Provincia di Cuneo come un momento importante per dettare nuove regole al settore del turismo invernale, dotato di notevole forza induttiva ma altrettanto delicato per i suoi risvolti di impatto sull'ambiente.

La via del PTO è risultata impercorribile per motivi che implicano soprattutto la capacità del Piano di attuare le proprie previsioni. Tale argomento meriterebbe quindi un approfondimento indipendente dalla vicenda dello specifico progetto.

Allo stato attuale, considerando le difficoltà procedurali del PTO e prendendo atto del decaduto regime di salvaguardia dei Piani Territoriali Comprensoriali che lo prevedevano, la Provincia di Cuneo ritiene ancora di sostenere l'iniziativa recuperando il patrimonio di conoscenza acquisito con gli studi sino ad oggi condotti e proponendo, per il medio periodo, una soluzione limitata allo stretto ambito territoriale di Sampeyre da attuarsi con lo Strumento Urbanistico Comunale.

Anche in tale configurazione ridotta, l'area sciabile presenta caratteristiche morfologiche non comuni e, in modo particolare, un dislivello (1500m) non riscontrabile in altre realtà dell'arco alpino occidentale. Per tale

motivo si può realisticamente ritenere che i benefici diretti ed indiretti coinvolgano l'intera Valle Varaita.

Per quanto riguarda l'estensione del bacino alla vicina Valle Maira non pare possibile, prescindendo dalla realizzazione di strutture ricettive in località Fondovet-Pian Fouregn, ipotizzare soluzioni realistiche di infrastrutturazione della Costa Cavallina nel Comune di Elva.

Occorrerà pertanto valutare e sostenere la possibilità di realizzare alcuni impianti verso cima Midla, a monte di Acceglio. Tale ipotesi può avere come riferimento un mercato molto più limitato di quello interessato dal PTO ma costituirebbe, pur sempre, un necessario punto di riferimento per l'avvio di politiche turistiche invernali.

4.3.2.4 LE ALTRE AREE SCIISTICHE DELLA PROVINCIA DI CUNEO

La politica della Provincia di Cuneo nel settore del Turismo invernale pur essendo orientata a privilegiare quegli interventi che, accanto ad una motivazione economica aziendale, possono determinare elevati benefici indotti in aree ad economia turistica o contribuire al riequilibrio territoriale, non può dimenticare la necessità di sostenere gli impianti che, pur insistendo su aree relativamente meno favorite sotto l'aspetto morfologico, alimentano un indotto consolidato (Entracque, S.Giacomo di Roburent...) o, possono, nel breve periodo ed in attesa dell'attuazione delle previsioni di Piano, contribuire ad evitare il crollo socioeconomico dell'area di influenza (Pontechianale).

Nel caso di Entracque si ritiene opportuno che l'attuale area sciabile di monte Viver venga estesa alla conca di Esterate nell'ambito di un ridisegno urbanistico complessivo della zona sportiva e ricreativa, in modo da qualificare maggiormente l'offerta e realizzare sinergie di servizi.

Un discorso a parte merita la località di Crissolo dove la qualità ambientale e vocazionale dell'area prevale sugli aspetti puramente quantitativi dell'ampiezza e dislivello.

Le intese avviate per il ripristino dell'arroccamento sul concentrico di Crissolo da parte degli Enti Pubblici prevedono un'importante partecipazione privata per l'infrastrutturazione della parte alta del bacino e della discesa su Pian della Regina.

Tale soluzione consentirebbe inoltre di ridurre, nei periodi più critici, il problema della difesa da valange sulla attuale via di accesso attraverso la strada di Pian del Re.

E' opportuno infine dedicare un accenno a due stazioni attualmente in crisi: Argentera e Viola S.Gree.

La prima è nata senza alcun collegamento con l'indotto economico e ricettivo per cui la Soc. degli impianti di risalita, oltre a non aver ricevuto i benefici derivanti dalla rendita fondiaria ed immobiliare (peraltro goduti da chi non ha partecipato agli investimenti nelle attrezzature sportive), non può fruire, per la gestione, di sufficienti posti letto a rotazione d'uso.

Occorre quindi realizzare un programma che miri, innanzitutto, al miglioramento gestionale da attuarsi con l'incremento dell'utenza infrasettimanale.

Inoltre, in entrambi i casi, si rende necessario il coinvolgimento della proprietà immobiliare e degli operatori economici locali per il reperimento dei fondi necessari per il ripristino delle attrezzature e per la loro gestione.

4.4 CONCLUSIONI

I criteri di intervento della Provincia di Cuneo, sia nel campo del recupero delle stazioni in crisi, sia in quello dell'incentivazione di sviluppi turistici in aree potenzialmente valide, si basano sulle considerazioni espresse nei capitoli precedenti.

Le motivazioni di intervento nel settore partono dal presupposto che la realizzazione di infrastrutture per la pratica dello sci deve essere funzionale al mantenimento dell'uomo in montagna e non al semplice soddisfacimento dei bisogni di evasione del cittadino.

Per questo motivo, fin dagli studi elaborati nei primi anni 80, la Provincia di Cuneo ha sostenuto che la programmazione del settore prendesse in considerazione solo quelle aree sciabili direttamente collegate a nuclei di residenze permanenti e, all'interno di queste, fosse data priorità alle situazioni capaci di riequilibrare, sotto l'aspetto socioeconomico, il territorio provinciale.

Il presente quaderno, proseguendo nella politica portata avanti dalla Provincia di Cuneo negli scorsi anni, ha continuato a trascurare tutte quelle potenzialità fisiche che presupponevano la realizzazione di "nuove" stazioni integrate, avulse da un contesto socioeconomico locale già parzialmente attrezzato per l'offerta di servizi turistici.

La stretta connessione fra sistema impiantistico ed interessi della popolazione residente costituisce garanzia per una corretta gestione del settore.

La partecipazione pubblica, nei casi in cui risulta necessario salvare economie locali in crisi, dovrebbe essere quindi condizionata al reperimento di una parte non trascurabile dei capitali occorrenti per il ripristino o la costruzione degli impianti di risalita meno remunerativi (arroccamenti e saldature) presso gli esercenti locali e i proprietari di immobili costruiti sull'area direttamente interessata al bacino.

In tale modo si collegherebbero gli investimenti pubblici alle componenti private maggiormente interessate alla gestione turistica locale. La gestione degli impianti è comunque opportuno rimanga di competenza degli operatori privati.

Il turismo montano, soprattutto se bistagionale, costituisce la componente più importante dell'economia delle valli alpine. E quindi opportuno, quando non vi siano palesi incompatibilità ambientali e nel rispetto di precise norme di comportamento, che ogni vallata possa contare, al suo interno, di punto neve attrezzato o di una porta di ingresso ad un bacino sciabile intervallivo.

E' opportuno in proposito concludere richiamandosi:

- ai concetti sulla pianificazione territoriale espressi nei capitoli 1.1 "Pianificazione degli interventi o determinazione di regole" e 1.3 "Il Turismo invernale"
- alle "proposte Operative" formulate nel capitolo 4.2

ELABORAZIONE
Ufficio di Piano della Provincia di Cuneo

COORDINAMENTO
Dr. Fissore Giuseppe

TESTO
Arch. Fina Enzo

RACCOLTA/ELABORAZIONE DATI STATISTICI
Arch. Fina Enzo
Rag. Robaldo Livia

ELABORAZIONI CARTOGRAFICHE
Arch. Collino Enrico

STAMPA
Centro Stampa Amministrazione Provinciale

COLLANA DEI QUADERNI DI STUDI E DOCUMENTAZIONE
EDITA DALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO

- * N. 1 - L'intervento della Provincia e degli altri Enti locali a tutela dell'ambiente della Valle Gesso, a seguito dei progettati impianti idroelettrici ENEL (ottobre 1972)
- * N. 2 - Verbale della discussione svoltasi il 6 novembre 1972 in seno al Consiglio Provinciale in merito al Piano di Sviluppo del Piemonte 1970/75 e Sintesi del Rapporto Preliminare dell'IRES (novembre 1972)
- N. 3 - Relazione dell'Assessorato alla Programmazione per la Conferenza provinciale sulla piccola e media industria e l'artigianato (dicembre 1972)
- * N. 4 - Rapporto sugli studi preliminari per la realizzazione di un serbatoio sullo Stura di Demonte presso Moiola - 1969/1972 (dicembre 1972)
- * N. 5 - Esame del Rapporto preliminare IRES per il Piano di Sviluppo Reg.le 1970/75 (maggio 1973)
- * N. 6 - I collegamenti ferroviari in provincia di Cuneo (settembre 1973)
- * N. 7 - Note legislative al Bilancio Regionale 1973 (ottobre 1973)
- * N. 8 - Inventario delle risorse idriche della provincia di Cuneo
Parte I: Le sorgenti della Valle Stura di Demonte (novembre 1973)
- * N. 9 - L'istruzione professionale in agricoltura nella provincia di Cuneo. Relazione informativa predisposta dall'Assessorato provinciale all'Agricoltura (marzo 1974)
- * N. 10 - Gli inquinamenti idrici in provincia di Cuneo. Parte introduttiva. (aprile 1974)
- * N. 11 - Piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita nel Comune di Boves (giugno 1974)
- * N. 12 - Atti della Conferenza sui problemi dell'economia e dello sviluppo industriale nell'area monregalese (settembre 1974)
- * N. 13 - Atti del Convegno di studi su "Il Parco Internazionale delle Alpi Marittime" Cuneo, 14 gennaio 1974 (marzo 1975)
- * N. 14 - Il Comprensorio: contributi per una definizione (maggio 1975)
- * N. 15 - Inventario delle risorse idriche della provincia di Cuneo.
Parte II: Le sorgenti della valle Corsaglia (novembre 1975)
- * N. 16 - Indagine sulla funzionalità dei servizi radiotelevisivi nelle Comunità Montane della provincia di Cuneo (gennaio 1976)
- * N. 17 - Canzoniere occitano (settembre 1976)
- * N. 18 - Programma di attività per il quinquennio 1975/80 (ottobre 1976)
- * N. 19 - I distretti scolastici in provincia di Cuneo (aprile 1977)
- * N. 20 - Atti del convegno sulla vitivinicoltura (maggio 1977)
- * N. 21 - Archivio storico-topografico delle valanghe italiane - Provincia di Cuneo (Voll. 1° atlante - 1°/1 - 1°/2 - 1°/3) (dicembre 1977)
- N. 22 - Convegno di studi sul tema "Il credito in provincia di Cuneo"
Parte I: Relazioni ed interventi - Parte II: Allegati (ottobre 1978)
(aprile 1978)
- * N. 23 - Problemi e prospettive di sviluppo della forestazione in provincia di Cuneo (maggio 1978)
- N. 24 - Artigianato e commercio: una risorsa per il Cuneese (novembre 1978)
- * N. 25 - Inventario delle risorse idriche della provincia di Cuneo
Parte III: Le sorgenti del Massiccio del Marguareis (novembre 1978)
- N. 26 - Carta idrogeologica della provincia di Cuneo e relative note illustrative (Parte IV) (marzo 1979)

- N. 54 - Consuntivo del quinquennio 1985-1990 (aprile 1990)
- N. 55 - Repertorio dei monumenti artistici della provincia di Cuneo
Territorio dell'antico Principato di Piemonte (voll. 2e/2f/2g) (luglio 1990)
- N. 56 - I laghi alpini della provincia di Cuneo (voll. 3) (giugno 1990)
- * N. 57 - Atti del Convegno "I problemi dei piccoli Comuni ed il nuovo
ordinamento delle autonomie locali" (maggio 1991)
- N. 58 - La rete commerciale e i mercati all'ingrosso in Provincia di Cuneo
(Quaderno n. 1 del Piano Territoriale di Coordinamento) (febbraio 1994)
- N. 59 - Il credito in Provincia di Cuneo
(Quaderno n. 2 del Piano Territoriale di Coordinamento) (marzo 1994)
- N. 60 - I media: produzione e consumo dell'informazione in Provincia di Cuneo
(Quaderno n. 3 del Piano Territoriale di Coordinamento) (aprile 1994)
- N. 61 - Turismo Invernale in Provincia di Cuneo
(Quaderno n. 4 del Piano Territoriale di Coordinamento) (maggio 1994)